

l'Angelo
A



pag. 12
**Rinascita
il salone
Morcelli**

pag. 21
**Gli amici
del "Rustico"**

pag. 28
**Calcio
e oratorio**

TEMA DEL MESE: ZONA PASTORALE VI

Area servizi cimiteriali



**Notiziario
della Comunità
Parrocchiale
di Chiari**

**N. 6 - Giugno 2009
Anno XIX nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in
Chiari, via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: angelodichiari@libero.it
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Maz-
zotti, Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchet-
ti, Paolo Festa

Collaboratori
Luisa Libretti, Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Felice
Rizzini, Rosanna Agostini, don Luca Castelli, don Da-
vide Carsana, Fulvio Coccio

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 5 settembre**

Ai collaboratori:

- ▶ Il materiale per il numero di set-
tembre si consegna entro il 13 luglio.
- ▶ L'incontro di redazione per pro-
gettare il numero di ottobre si terrà
l'1 settembre.

In questo numero

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**
Il sacerdozio e l'eucaristia
- 6 Consiglio Pastorale Parrocchiale**
- 7 BENE DICTA**
- 8 LENTE D'INGRANDIMENTO**
Grazie, grazie, grazie
- 10 DI ZONA IN ZONA**
Zona n. 6: la Sbalorditiva
- 12 FONDAZIONE MORCELLI REPOSSI**
Rinascere nella sua bellezza il salone Morcelli
- 14 CLARENSITÀ**
- 16 Associazione Pensionati**
- 21 RUSTICO BELFIORE**
*Si ricomincia con la Festa di primavera 2009!
Ad un caro amico!*
- 22 COMUNITÀ E SCUOLA**
*"Serve un salto culturale"
Pasqua coi più piccoli
L'ambiente e l'acqua*
- 24 DA SAN BERNARDINO**
- 28 PASTORALE GIOVANILE**
*Centro Giovanile 2000
Centro Giovanile Samber*
- 31 COSE SBALORDITIVE**
Un anno sacerdotale
- 32 SPORT**
*Associazione Pensionati
Torneo di badminton*



Con abbondanza la nostra comunità riceve in questi giorni lo Spirito di vita.

Dopo il sacramento della Confermazione, ecco l'Ordine conferito a don Luca, l'Eucarestia celebrata nella solennità del Corpus Domini, il Matrimonio di tanti giovani, il Battesimo dei bambini...

Lo Spirito del Risorto, comunicato nei sacramenti, rende vana l'iniziativa del peccato e della morte.

Così il Cimitero non è luogo dei morti, ma dei viventi.

"Campo santo", perché abitato da coloro che sono stati santificati e riposano nella pace.

Già, riposano: Cristo infatti ha fatto della morte un sonno.

In copertina





La parola del Parroco

Il sacerdozio e l'eucaristia

Carissimi Clarensi, anche quest'anno un altro giovane della nostra comunità è consacrato sacerdote: **don Luca Lorini**. Questo è un evento importante e di grande gioia per tutti. La sua Ordinazione Sacerdotale e la sua Prima Messa sono l'occasione che portano me e voi alla riflessione sul grande ed inestimabile valore del sacerdozio e lo metto in relazione all'Eucaristia. Parlare del sacerdozio e dell'Eucaristia vuol dire affrontare uno dei temi più belli e più difficili della nostra fede. Il papa Giovanni Paolo II ha parole sublimi su questo nella sua autobiografia, il libro "Dono e Mistero". Così al riguardo ha parole meravigliose il papa Benedetto XVI nella riflessione proposta a tutti i sacerdoti in occasione della celebrazione del giovedì santo di quest'anno.

Il sacerdote è amministratore dei misteri di Dio

Giovanni Paolo II scrive: "Non posso fare a meno, in questa mia testimonianza, di andare oltre il ricordo degli eventi e delle persone, per fissare lo sguardo più in profondità, quasi per scrutare il mistero che mi accompagna da cinquant'anni e mi avvolge" (Dono e Mistero, pag. 83).

Che cosa significa essere sacerdote? Secondo san Paolo significa soprattutto essere amministratore dei misteri di Dio: "Ognuno ci consideri come ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, quanto si richiede negli amministratori è che ognuno risulti fedele" (1 Cor. 4,1-2). Il termine "amministratore" non può essere sostituito con nes-

sun altro. Esso è radicato profondamente nel Vangelo: si ricordi la parabola sull'amministratore fedele e su quello infedele (Lc. 12,41-48). L'amministratore non è il proprietario, ma colui al quale il proprietario affida i suoi beni, affinché li gestisca con giustizia, carità e responsabilità. Proprio così **il sacerdote riceve da Cristo i beni della salvezza, per distribuirli nel modo dovuto tra le persone alle quali viene inviato**. Si tratta dei beni della fede e della grazia divina. Il sacerdote, pertanto, è uomo della Parola di Dio, uomo del Sacramento, uomo del Mistero della fede e dell'amore. Attraverso la fede egli accede ai beni invisibili che costituiscono l'eredità della Redenzione del mondo operata dal Figlio di Dio. Tutti ne siamo destinatari. In forza, però, di ciò che Cristo ha stabilito, il sacerdote ha il compito di amministrarli.

La vocazione sacerdotale è un mistero

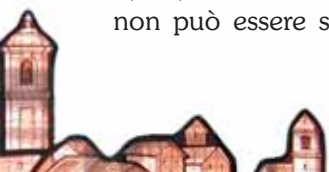
È il mistero di un "meraviglioso scambio" tra Dio e l'uomo. Questi dona a Cristo la sua umanità, perché Egli se ne possa servire come uno strumento di salvezza, quasi facendo di quest'uomo un altro se stesso. Se non si coglie il mistero di questo "scambio", non si riesce a capire come possa avvenire che un giovane, ascoltando la parola "**seguimi**", giunga a rinunciare a tutto per Cristo, nella certezza che per questa strada la sua personalità umana si realizzerà pienamente. C'è al mondo una realizzazione della nostra umanità che sia più grande del poter ripresentare ogni giorno "in persona Christi" il sacri-

ficio redentivo, lo stesso che Cristo consumò sulla croce? In questo sacrificio, da una parte è presente nel modo più profondo lo stesso Mistero Trinitario, dall'altra è come "ricapitolato" tutto l'universo creato (cfr. Ef. 1,10). Anche per offrire "sull'altare della terra intera il lavoro e la sofferenza", secondo la bella espressione di Teilhard de Chardin, si compie l'Eucaristia. Ecco perché, nel ringraziamento dopo la Santa Messa, si recita il Cantico dei tre giovani dell'Antico Testamento: "**benedicite omnia opera Domini Domino...**"

In effetti, nell'Eucaristia tutte le creature visibili e invisibili, e in particolare l'uomo, benedicono Dio come Creatore e Padre, lo benedicono con le parole e l'azione di Cristo, Figlio di Dio: "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascoste queste cose ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare" (Lc. 10, 21-22).

Queste parole del Vangelo di san Luca, introducendoci nell'intimo del mistero di Cristo, ci consentono di accostarci anche al mistero dell'Eucaristia. In essa il Figlio unito al Padre, Colui che soltanto il Padre conosce, gli offre in sacrificio se stesso per l'umanità e per l'intera creazione. Nell'Eucaristia Cristo restituisce al Padre tutto ciò che da Lui proviene. Si realizza così un profondo mistero di giustizia della creatura verso il Creatore. Bisogna che l'uomo renda onore al Creatore offrendo, con un atto di ringraziamento e di lode, tutto ciò che da Lui ha ricevuto.

L'uomo non può smarrire il senso di questo debito, che egli soltanto, tra tutte le creature terrestri, può riconoscere e saldare come creatura fatta ad immagine e somiglianza di Dio. Nello stesso tempo, dati i suoi limiti di creatura e il peccato che lo segna, l'uomo non sarebbe capace di compiere questo atto di giustizia verso il Creatore, se Cristo stesso, Figlio unito al Padre e vero uomo, non intraprendesse questa iniziativa eucaristica.



Il sacerdozio è proprio di Cristo

Il sacerdozio fin dalle sue origini è il sacerdozio di Cristo Gesù. È Lui che offre al Padre il sacrificio di se stesso, della sua carne e del suo sangue e con il suo sacrificio giustifica dinanzi al Padre tutta l'umanità e indirettamente tutto il creato. Il sacerdote, celebrando ogni giorno l'Eucaristia, scende nel cuore di questo mistero. Per questo la celebrazione dell'Eucaristia non può non essere, per lui, il momento più importante della giornata, il centro della sua vita. Le parole che ripetiamo a conclusione del Prefazio della Messa: **Benedetto colui che viene nel nome del Signore** ci riportano direttamente ai drammatici avvenimenti della domenica delle palme. Cristo va a Gerusalemme per affrontare il cruento sacrificio del venerdì santo. Ma il giorno precedente, durante l'Ultima Cena, istituisce il sacramento dell'Eucaristia. Pronuncia sul pane e sul vino le parole della consacrazione: "Questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi. Questo è il calice del mio sangue, per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati, fate questo in memoria di me".

Quale "memoria"? Sappiamo che a questo termine occorre dare un senso forte, che va oltre il semplice ricordare storico. Siamo qui nell'ordine del biblico "memoriale", che rende presente l'evento stesso. È perciò memoria - presenza. Il segreto di questo prodigio è l'azione dello Spirito Santo, che il sacerdote invoca, mentre impone le mani sopra i doni del pane e del vino sull'altare, perché diventino per noi il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo nostro Signore. Non è dunque solo il sacerdote che ricorda gli avvenimenti della Passione, Morte e Risurrezione di Cristo, è lo Spirito Santo che fa sì che essi si attuino sull'altare attraverso il ministero del sacerdote. Questi agisce veramente "in persona Christi". Quello che Cristo ha compiuto sull'altare della Croce e che prima ancora ha stabilito come sacramento nel Cenacolo, il sacerdote lo rinnova in forza del

lo Spirito Santo e le parole che pronuncia acquistano la stessa efficacia di quelle uscite dalla bocca di Cristo durante l'Ultima Cena.

Mistero della fede

Durante la Santa Messa, dopo la consacrazione, il sacerdote pronuncia le parole: "Mistero della fede"! Sono parole che si riferiscono all'Eucaristia. In qualche modo esse concernono anche il sacerdozio. Non esiste Eucaristia senza sacerdozio, come non esiste sacerdozio senza Eucaristia. Non soltanto il sacerdozio ministeriale è legato strettamente all'Eucaristia, ma anche il sacerdozio comune di tutti i battezzati si radica in tale mistero. Alle parole del celebrante i fedeli rispondono: **Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.**

Nella partecipazione al sacrificio Eucaristico i fedeli diventano testimoni di Cristo crocifisso e risorto, impegnandosi a vivere quella sua triplice missione, sacerdotale, profetica e regale, di cui sono investiti fin dal battesimo. Il sacerdote, quale amministratore dei "misteri di Dio", è al servizio dei fedeli. È lui che, annunciando la Parola e celebrando i Sacramenti, specie l'Eucaristia, rende sempre più consapevole tutto il popolo di Dio della sua partecipazione al sacerdozio di Cristo, e contemporaneamente lo spinge a realizzarla pienamente. Quando, dopo la consacrazione, risuonano le parole "mistero della fede", tutti sono invitati a rendersi conto della particolare densità esistenziale di questo annuncio, in riferimento al mistero di Cristo, dell'Eucaristia, del sacerdozio.

Il sacerdote è un dono di Dio per la Chiesa

La vocazione è l'agire irreversibile di Dio che forma l'uomo nella sua natura più intima, ma è allo stesso tempo anche la chiamata di Dio che provoca la libertà umana alla risposta e che invita così l'uomo a cooperare nell'opera della redenzione dell'umanità. Sorge qui la certezza di fede: Dio è davvero presente nella Chiesa e fa del sacerdote un suo

"cooperatore" e un dono che affida alla sua Chiesa.

Perciò il sacerdozio è una vocazione alla santità, da realizzare nella Chiesa e al servizio di essa, e da vivere in unione intima con Gesù Cristo e in crescente conformità a Lui. In un mondo ancora devastato da guerre,

Apostolato della Preghiera

Intenzione per il mese di giugno:

"Perché l'attenzione internazionale verso i Paesi più poveri susciti un più concreto aiuto, in particolare per sollevarli dallo schiacciante onere del debito estero".

Ci meravigliamo spesso che così tanti disperati rischino, e anche perdano, la vita per emigrare dai loro Paesi di povertà verso luoghi dove sperano in una migliore sorte. Eppure è noto che nei Paesi sottosviluppati la sopravvivenza più o meno dipende dalle piogge regolari, dalle liti tribali, dalle spinte di carattere politico che vengono dall'estero, giungendo ad armare perfino i ragazzini. Come provvedimento generale di aiuto concreto - suggeriscono i nostri Vescovi - i ricchi governi occidentali dovrebbero decidersi ad annullare gli oneri che derivano dai debiti verso l'estero. Per questo siamo invitati a pregare, perché sia sollecitata la coscienza di chi ha il potere di provvedere. Probabilmente questo sarebbe un importante passo per migliorare le condizioni di vita di tante persone.

Come esempio di molte situazioni, basta citare Padre Bernardo, un Missionario nostro amico che è venuto a Chiari qualche anno fa: egli agisce in una zona povera dell'Etiopia. Dai suoi conoscenti si è fatto mandare un vecchio forno e può così dare ogni giorno del semplice pane ai ragazzi del luogo che altrimenti sono sempre affamati. Ma si tratta di una goccia nel mare delle necessità.

Ida Ambrosiani



ingiustizie, emarginazioni, in una società dove si combatte la guerra più feroce, quella dentro il cuore degli uomini, spesso alla ricerca di una felicità sbagliata, i sacerdoti sanno che la risposta più adeguata e soddisfacente alle esigenze più profonde della persona e della convivenza umana è Gesù di Nazareth, l'Uomo-Dio, che ha svelato alla storia il senso ultimo del creato e dell'uomo che è l'amore. I sacerdoti hanno il compito di rivelare agli uomini il senso del mondo che è l'amore e l'Amore ha raccontato pienamente se stesso all'umanità in Gesù Crocifisso-Risorto. I sacerdoti, chiamati da Gesù, trasformati in Lui e testimoni di Lui, posseggono il tesoro più prezioso: **essere "alter Christus" attenti all'uomo.**

La stessa motivazione profonda della vocazione sacerdotale proviene dall'Eucaristia: motivazione che è già tutta presente al momento dell'Ordinazione sacra, ma che attende di essere interiorizzata e approfondita nell'arco dell'intera esistenza. Solo così i sacerdoti possono scoprire in profondità la grande ricchezza che Cristo affida a loro. Nel mistero di Cristo si trova il senso del sacerdozio: è lì la misura del dono che esso costituisce, e lì è pure la misura della risposta che questo dono richiede. Il dono è sempre più grande! Ed è bello che sia così. È bello che un uomo non possa mai dire di aver risposto pienamente al dono. È un dono ed è anche un compito: sempre!

Il papa Paolo VI, in un discorso al clero di Roma, concepisce il sacerdozio come sacramento, una santificazione interiore, consistente nel conferimento di particolari e prodigiose facoltà che lo qualifica di fronte a Cristo come suo vivo strumento. Dice san Paolo "Noi, infatti, non predichiamo noi stessi, ma Gesù Cristo Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù" (2 Cor 4,5).

L'ordinazione sacerdotale: un meraviglioso evento comunitario

L'ordinazione sacerdotale è un evento che tocca nel profondo del cuore una persona e non è fine a se stessa.

Infatti non si diventa sacerdoti "per fare", ma prima di tutto "per essere" per Dio e per gli altri, e se l'atto della consacrazione investe una persona, la grazia e la benedizione del Signore sono per tutti.

Quindi tutti quanti noi siamo chiamati a lodare e a ringraziare il Signore per il dono della vocazione sacerdotale che Egli ha voluto donare a un suo chiamato. Non si deve però mai spegnere in ciascuno di noi l'impegno della preghiera per le vocazioni.

Non stanchiamoci di chiedere al Signore vocazioni che possano essere

di vera guida e di edificazione per il popolo di Dio.

Riconoscente a Dio la comunità della Città di Chiari invoca su don Luca, novello sacerdote e su tutti i sacerdoti le benedizioni del Signore e la protezione della Vergine Maria.

Anche a nome di tutti i sacerdoti e della comunità clarensa **buona festa per tutti e fervidi auguri di bene a don Luca e ai suoi cari genitori e familiari tutti.**

don Rosario, vostro Prevosto

A san Giuseppe lavoratore (Primo maggio)

O san Giuseppe, che a Nazareth hai conosciuto la dignità e il peso del lavoro, accettandolo in ossequio alla volontà del Padre e per contribuire alla nostra salvezza, aiutaci a fare del lavoro quotidiano un mezzo di elevazione; insegnaci a fare del luogo di lavoro una 'Comunità di persone', unita dalla solidarietà e dall'amore; dona a tutti i lavoratori e alle loro famiglie, la salute, la serenità e la fede; fa' che i disoccupati trovino presto una dignitosa occupazione e che coloro che hanno onorato il lavoro per una vita intera, possano godere di un lungo e meritato riposo.

Fa che nell'odierna società trionfino i principi di carità, di giustizia e di pace, insegnati da Colui che ti fu Discepolo nella bottega di Nazareth.

Te lo chiediamo per Gesù, nostro Redentore, e per Maria, Tua castissima Sposa e nostra carissima Madre.

Amen

Per la Santa Messa in fabbrica, ditta TPM, Chiari 30 aprile 2009

ACLI e ANMGL di Chiari



Verso le Missioni Popolari del 2010



La sera del 10 aprile scorso si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale presso il Centro Giovanile 2000, avendo all'Ordine del Giorno come argomento principale di riflessione "L'ascolto della Parola di Dio e il vivere l'Eucarestia in preparazione alla celebrazione della Missione Popolare Parrocchiale del 2010: suggerimenti per evidenziare l'attenzione per la Missione, come compito che il Consiglio Pastorale può assumere".

Monsignor Rosario Verzeletti ha ricordato che questi due temi fondamentali posti alla base della preparazione alla Missione, ossia l'ascolto della Parola di Dio e il vivere l'Eucarestia, sono stati evidenziati durante gli incontri di ottobre, in particolare con le tre relazioni del prof. Flavio Dalla Vecchia. Egli ha svolto tre relazioni sulla Bibbia con riferimento all'Anno paolino, alle lettere di San Paolo e al suo Vangelo. Inoltre questo ascolto della Parola di Dio l'abbiamo consolidato nel periodo dell'Avvento in preparazione al Natale nei Centri di Ascolto, poi nelle solennità del Natale e dell'Epifania. Nei mesi di gennaio e febbraio abbiamo avuto incontri nelle zone con la presenza dei Padri Passionisti, i quali completeranno questi incontri con le zone III, IV e V. Questa preparazione alla Missione giungerà alla Veglia di Pentecoste.

Abbiamo vissuto la Parola di Dio anche negli Esercizi Spirituali, nelle Quarant'ore, nel Triduo Pasquale e nel tempo pasquale; poi con il mese di maggio nelle stazioni mariane.

Abbiamo vissuto momenti significativi per l'Eucarestia nella Settimana Eucaristica, per la quale si sta preparando un libretto a ricordo dell'avvenimento: ci sarà una prefazione del nostro Vescovo e del Cardinale Re, con le varie foto. Sarà un documento storico e liturgico della nostra comunità che ha così celebrato il 70° anniversario del Congresso Eucaristico del 1938.

Recentemente, durante una riunione, il nostro Vescovo ha ribadito l'utilità della Missione Popolare, perché diventa un cammino alla luce della Parola di Dio, una revisione del cammino della Parrocchia e un'evidenza degli impegni che ogni dieci anni la Parrocchia vive. In questi dieci anni sono cambiate varie cose: il modo di fare catechesi, la iniziazione cristiana...

Dobbiamo vedere che cosa può essere migliorato o messo in evidenza. Come cristiani convinti, ci assumiamo la responsabilità di aiutare la nostra comunità.

È emerso che nella zona III, oltre al Rosario settimanale nelle chiesette, si sono previste delle riunioni speciali di sabato e di domenica nelle varie postazioni prestabilite.

Si è sollecitata maggiore attenzione ai gruppi e alle associazioni che dovrebbero essere coinvolti nella preparazione della Missione.

Si è richiesto di spiegare gradualmente, durante la Messa, il significato dei riti e dei segni che molte perso-

ne non conoscono, facendo così una catechesi liturgica.

In settembre-ottobre dovremo prepararci per la prossima visita del Papa a Brescia e Concesio, per l'anniversario della morte di Paolo VI.

Una preghiera particolare per la Missione verrà diffusa re in anticipo nella comunità.

Per sottolineare l'anno dell'Eucarestia, si è proposto di celebrare unitariamente alcune Messe importanti, come quella di Natale.

Per i ragazzi dopo la Cresima la Diocesi ha preparato un progetto che verrà attuato prossimamente.

Oltre al calendario liturgico di maggio, si è segnalata l'ordinazione sacerdotale di Luca Lorini che avverrà a Brescia in Cattedrale il 13 giugno.

Il giorno successivo, il Corpus Domini, don Luca celebrerà la prima Messa qui a Chiari.

Mons. Verzeletti ha sottolineato che si tratta di un evento importante e storico nella nostra vita pastorale. Dobbiamo pregare per le vocazioni. □



Sabato 16 maggio i volontari della protezione civile sono partiti dal Centro Giovanile per portare in Abruzzo i 20 quintali di materiale raccolto. Un grazie alla generosità di tutti i clarensi!





L'abbraccio del papa all'Abruzzo ferito

28 aprile

«Case e chiese, belle e solide» chiede Benedetto XVI giungendo nell'Abruzzo scosso dal terremoto e a tutti - autorità e cittadini - chiede di fare un «serio esame di coscienza», perché in ogni momento ciascuno si assuma la propria responsabilità. Poiché solo così, dice, «l'Abruzzo risorgerà, sarà ascoltato il desiderio dei vostri morti e l'Aquila, anche se ferita, potrà tornare a volare».

Il Papa, fin dal primo istante in cui scende dalla macchina ad Onna, mostra il suo volto più delicato e sensibile. Non è un'autorità che stringe frettolosamente le mani, ma un parente che carezza le mani che gli porgono, le serra a lungo e con calore tra le sue; un parente che ascolta con tenerezza i sospiri dolorosi dei sopravvissuti - c'è anche un genitore che ha perso due figli - che si china a baciare un neonato, che rifiuta di parlare nella tenda-chiesa, ma vuole recarsi dinanzi alla piccola tendopoli per stare più vicino ai rifugi dei terremotati.

«Vi abbraccerei tutti». A Onna il Pontefice rivela il suo tratto più intimo. Ricorda - e qualcuno piange - che Dio non dimentica né abbandona i suoi figli. Ma invoca anche il Signore del cielo e della terra ad ascoltare il «grido di dolore e di speranza» dei sopravvissuti: «È il grido silenzioso del sangue di madri, di padri, di giovani e di piccoli innocenti, che sale da questa terra».

C'è bisogno di Dio, aggiunge, c'è bisogno di amore capace di darsi senza fine. E poi chiama tutti a recitare insieme il Padre Nostro. Agli studenti dirà che i candidati alla laurea in ingegneria potranno contribuire a «ri-

costruire bene». Alla Basilica di Collemaggio, quasi intatta nella facciata e squarciata nell'abside, deposita il pallio della sua prima messa pontificale sulla tomba di Celestino V, il pontefice santo che ebbe il coraggio di abdicare.

A Coppito Benedetto XVI esorta alla solidarietà. Poi rende un omaggio floreale alla Madonna di Roio, inciampando lievemente sui gradini. Perché anche il Papa sente la stanchezza. La folla lo applaude con calore.

Gerusalemme, città per tutti i popoli

12 maggio

Benedetto XVI continua a pungolare tenacemente alla pace ebrei e musulmani e il suo gregge cristiano. «Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe - ha scritto nel biglietto infilato nel Muro del Pianto dopo aver recitato un salmo - manda la Tua pace su questa Terra Santa, sul Medio Oriente, su tutta la famiglia umana». Pace e dialogo sincero, superando i conflitti del passato, è l'esortazione che ha rivolto al Gran Mufti di Gerusalemme dopo essere entrato - primo pontefice nella storia - nella moschea della Cupola della Roccia, terzo luogo fra i più sacri dell'Islam.

Impegno comune nella difesa dei grandi valori etici contrastando il relativismo morale, è stato l'invito che ha indirizzato ai due Rabbini Capo d'Israele, ai quali ha portato un'assicurazione solenne: «La Chiesa cattolica è irrevocabilmente impegnata per un'autentica e durevole riconciliazione fra cristiani ed ebrei».

Ai duemila fedeli cattolici, riuniti a messa nella valle di Giosafat sotto le mura di Gerusalemme, ha predicato nel pomeriggio che nella città non

dovrebbero esserci «chiusura, discriminazione, violenza e ingiustizia». Tutti i credenti ebrei, cristiani e musulmani, ha continuato, «promuovano riconciliazione e pace, per quanto lento possa essere il processo e gravoso il peso dei ricordi passati».

Certo la Spianata delle moschee è di per sé il luogo delle tensioni perenni, del conflitto irrisolto, il principale pomo della discordia tra israeliani e palestinesi. Qui, tutto è strumento della lotta politica: la religione, la storia, la tradizione, la sociologia e persino l'archeologia.

Ma il giorno della visita del Papa le grandi questioni che dividono, lo status di Gerusalemme, la sovranità sui luoghi santi, sembrano per un momento accantonate. Il Gran Mufti, Mohammed Hussein, che accoglie il Papa sotto la cupola dorata del Duomo della Roccia, si limita a parlare delle sofferenze dei palestinesi e a chiedere giustizia. I Rabbini che seguono Benedetto XVI nella sua preghiera solitaria davanti al Muro chiederanno invece al Papa di sancire al mondo l'appartenenza del popolo ebraico alla Terra d'Israele.

Il Pontefice risponde disegnando una mappa ideale della città santa, luogo di tolleranza e di dialogo aperta a tutte le religioni. E sembra che il conflitto si sia momentaneamente interrotto come un fiume sotterraneo. □



Operai al lavoro presso il duomo dell'Aquila





Grazie, grazie, grazie

Solo Dio poteva rompere il silenzio dei cieli e irrompere nel silenzio del cuore: solo Lui poteva dirmi - come nessun altro - parole d'amore. È quanto è avvenuto nella mia vita: Dio irrompe quando meno lo aspetti, arriva e stravolge i tuoi piani, i tuoi progetti, arriva e riempie di senso le tue giornate, i tuoi incontri, i tuoi desideri.

Questo è iniziato grazie alla vostra preghiera e al vostro sostegno carissimi amici di Chiari; in questa comunità parrocchiale sono nato e sono cresciuto nella fede e nell'amicizia con Gesù. Una parrocchia grande la nostra, piena di energie e risorse che mi sostengono e accompagnano; piena di persone buone che credono in me e nella vocazione che il Signore mi ha donato; piena di difficoltà che mi fanno vivere con i piedi ben piantati per terra senza però distogliere lo



sguardo al cielo. Comunità di fratelli che mi porta ad essere sacerdote e mi sostiene nel cammino che ora inizia di servizio alla Chiesa e ai fratelli dove il Vescovo vorrà mandarmi.

Il mio cuore, in questi ultimi giorni, alla vigilia dell'ordinazione presbiterale, è colmo di gioia e di trepidazione per il dono che sto per ricevere; la gioia è grande ma è grande anche l'agitazione che accompagna questi momenti: diventare prete! Proprio io! Che dono. Non mi stancherò mai di dirlo a tutti: la vocazione è un dono che riceviamo dalle mani di Dio. Carissimi amici di Chiari vorrei ringraziarvi tutti e ricambiare in qualche modo il bene che ricevo da voi ogni giorno: con la preghiera e il ricordo, con l'amicizia e la vicinanza, con il sostegno concreto e visibile.

L'unica parola che esce dal mio cuore è GRAZIE!

L'augurio di don Rosario

Carissimo don Luca, tu sei sacerdote, le parole non possono esprimere la gioia spirituale che mi riempie il cuore nell'accompagnarti sacerdote all'altare per la celebrazione dell'Eucaristia. Per la preghiera e l'imposizione delle mani del Vescovo, il Signore ti ha scelto, ti ha consacrato, ti ha reso partecipe della sua stessa missione di salvezza: ministro suo per annunciare la sua Parola, per consacrare l'Eucaristia, per perdonare i peccati.

Lo Spirito Santo ti ha permeato della sua consacrazione perché tu sia dono del Signore agli uomini, segno del suo amore. Nella tua generosità all'invito del Signore hai pronunciato il tuo sì e con gioia hai offerto la tua vita sull'esempio di Cristo. In questa oblazione hai dato il vero valore alla tua esistenza, un valore che giova, aiuta veramente l'uomo, che promuove l'uomo: lo porta all'incontro con Cristo. Non è sciupare la tua vita, come afferma la mentalità mondana, ma è impreziosirla, arricchirla, spenderla fruttuosamente e sarà un giorno ritrovata.

È tanto bello essere sacerdoti! Ricordatelo sempre. Avrai le tue difficoltà, le tue croci, ma sperimenterai di non essere solo, ma di avere a fianco Qualcuno che ti darà forza e ti aiuterà a purificarti sempre più nella tua donazione. Fidati di Lui, supererai ogni ostacolo. Segui Lui, sarai vero dono per i fratelli. Apri il tuo servizio pastorale a tutti, senza alcuna distinzione, perché a tutti Cristo ti manda. Alla tua opera sacerdotale, nel primo periodo del tuo ministero, saranno affidati i ragazzi, i giovani; offriti instancabilmente e generosamente, anche se i frutti sembrano scarsi e le difficoltà molte. Tu getta il



Qui sopra, don Luca con i genitori; in alto, con i compagni di messa; a fianco, con un gruppo di amici

don Luca



Nel grande circo della vita un collaboratore della nostra gioia

seme con larghezza e con fiducia, il Signore lo porterà a maturazione a tempo opportuno. Va' incontro a tutti con bontà, sii espressione di Colui che ti ha mandato, Gesù Cristo.

Ogni volta che mi veniva chiesto un parere sulla tua volontà di essere prete, rispondevo: "Ho fiducia in Luca, sarà un buon sacerdote". Questa fiducia la rinnovo e prego il Signore che il tuo fervore ed entusiasmo di oggi animino ogni giorno il tuo sacerdozio in ogni luogo in cui i tuoi superiori riterranno di mandarti.

Ho un ricordo particolare per i tuoi cari genitori e dico loro un grazie, perché con tutto il cuore ti hanno donato al Signore per la sua Chiesa. Sono unito inoltre alla gioia di tutti i tuoi familiari, parenti e amici e a quanti ti sono vicini.

I sacerdoti, le suore e i clarensi tutti ti sono vicini per ringraziarti della tua generosità e ti augurano di essere in Cristo un fratello per ogni uomo che incontri. Tu sei oggi un messaggio nuovo di vita anche per tutti i giovani.

Caro don Luca, cari clarensi, lodiamo il Signore perché Egli opera meraviglie in mezzo a noi. Auguri!

don Rosario, il tuo parroco

*Vieni o Spirito Santo
e dà a questi ministri,
discepoli e apostoli
di Cristo Signore un cuore puro,
allenato ad amare lui solo che è Dio
con Te e con il Padre,
con la pienezza, con la gioia,
con la profondità
he egli solo sa infondere
quando è il supremo,
totale oggetto dell'amore
di un uomo vivente della tua grazia.*

(Paolo VI, omelia ordinazioni,
17 maggio 1970)



Caro don Luca che tu possa essere un clown di Dio.

Solitudine, celibato, preghiera e contemplazione sono valori per tutti, ma alcuni uomini e donne hanno la vocazione unica di dare particolare visibilità a questi valori e di custodirli con speciale cura. Dovunque questi valori sono vissuti in modo autentico e generoso, ciò che

diviene visibile non è un virtuosismo spirituale buono per pochi eletti, ma un modo di vita che parla a molti.

Tra le azioni emozionanti degli eroi di questo mondo, vi è un costante bisogno di clown, di persone che con la loro vita vuota e solitaria di preghiera e contemplazione ci rivelano l'altra faccia e ci offrono così consolazione, conforto, speranza, e un sorriso. Il nostro tempo è adatto per renderci consapevoli del bisogno di clown. In questo nostro tempo indaffarato, affascinante e sconvolgente continuiamo a sentirci tentati di unirci ai domatori di leoni e ai trapezisti che ricevono il massimo dell'attenzione. Ma ogni volta che appaiono i clown, ci viene ricordato che ciò che realmente conta è qualcosa di diverso dallo spettacolare e dal sensazionale: è ciò che accade tra una scena e l'altra. I clown col loro comportamento "inutile", ci mostrano non soltanto che molte delle nostre preoccupazioni, dei nostri affanni, delle nostre ansie e delle nostre tensioni hanno bisogno di un sorriso. I clown non stanno al centro degli eventi. Essi appaiono tra una grande esibizione e l'altra, loro stanno dalla nostra parte. Noi non reagiamo nei loro confronti con ammirazione ma con simpatia, degli acrobati diciamo: "come riescono a farlo?" dei clown diciamo: "sono come noi". I clown ci ricordano con una lacrima e un sorriso che condividiamo le stesse debolezze umane.

I clown queste persone periferiche che con la loro vita umile e santa evocano un sorriso e risvegliano la speranza!

Con queste poche parole ti ringraziamo per gli anni trascorsi insieme in seminario, dalla propedeutica ad oggi, e nelle tante avventure estive, sei stato per noi, e lo sarai ancora, un compagno di viaggio importante, sincero, profondo e allegro... è proprio per questo che pensando a te subito ci viene alla mente la tua gioia, proprio come un clown, che tu la possa portare a tutti nel nome di Cristo! Buon inizio del tuo ministero!

Omar e Andrea



a cura di Elia Facchetti

Zona n. 6: la Sbalorditiva

Definire questa zona “sbalorditiva” mi pareva un omaggio a don Davide ed alle cose sbalorditive che racconta, ma il significato di tale aggettivo “che rende balordo, tardo di mente, tonto” fornitomi dal dizionario mi lascia perplesso.

Visitiamola dunque insieme questa zona ed alla fine decideremo come titolarla.

Casa di riposo P. Cadeo: è da lì che partiamo. Il tempo di salutare idealmente gli ospiti, le Ancelle della Carità e le Dorotee che vivono accanto e già siamo al “pica prede”.

Era questo, un tempo, sede di un marmista e tappa d'obbligo dei ragazzi che, la domenica sera, lasciato il campetto, si attardavano per le ultime confidenze o per la sigaretta fumata di nascosto dei genitori.

Il complesso delle “Morcelliane” (nel cortile c'è una chiesetta che sta andando in malora) segna l'inizio del viale alberato dedicato a Bonatelli, assai bello quando ancora non era deturpato (è un parere personale: forse altri

lo trovano affascinante!) dal Comando di Polizia, costruzione sorta sulla storica Pesa. I meno giovani ricorderanno certamente anche il Macello e quell'osteria della Pesa, appunto, dove sensali e contadini, con una semplice stretta di mano, stipulavano contratti che venivano senza dubbio onorati.

Alla rotonda della Palazzina la zona si allarga come un ventaglio che, lasciando alle spalle il centro storico, si protende verso le frazioni di Rovato da una parte e verso Castelvoti dall'altra. Imbocchiamo via Pedersoli: che ricordi! Dietro questo portone operava una Tipografia, poco oltre c'era “strosa lègn” il falegname, di fronte abitava il professor Lancini, poi i lànder e l'ortaglia di Bonotti che ha ceduto il posto ad un nuovo complesso residenziale.

Ma se, anziché imboccare via Pedersoli, svoltiamo appena più a destra, via Barcella (chi ricorda il mulino Scaglia a metà strada?) ci introduce immediatamente verso via Lunghe.

“Diritta, ombrata, meravigliosa, fian-



cheggiata d'acque profonde, che rappresentano la ragione prima della fertilità di questa campagna, essa raggiunge, dopo non lungo tratto, un luogo detto il Quartiere”, racconta Agostino Turla.

Come ne “La Statua di sale”, quando il freddo è intenso, attorno alla cascina Quartiere la brina imbianca ogni cosa come allora e, talvolta, ancora l'acqua ghiaccia nei fossi.

Le cascine si sono ammodernate e le famiglie patriarcali sono svanite: resta la santellina a vegliare su quanti passano o sostano alla sua ombra nei caldi pomeriggi estivi.

Via Lunghe a me tanto cara perché proprio in fondo, in una delle ultime case, abitò mia mamma prima di sposarsi ed i miei parenti vissero fino a pochi anni fa.

È tempo di proseguire! se non temete di sporcarvi le scarpe lasciamo l'asfalto ed arriviamo al *Pont del Bena* per sostare davanti al murale che ricorda una giovane vittima della strada. “Voglio però ricordarti com'eri, pensare che ancora vivi. Voglio pensare che ancora mi ascolti, che come allora sorridi” hanno scritto i suoi amici prendendo a prestito i versi di una canzone! Poi raggiungiamo via Olmi, splendida in questa giornata primaverile, con le siepi fiorite, i ranuncoli lungo i fossi e quel profumo inebriante delle robinie e del sambuco fiorito.

Torniamo così sulla strada per Castrezato, ma solo per poco, perché la Manganina ci attende.

È impossibile proseguire senza salutare Marcello e Beniamino. Non possiamo non rendere omaggio alla loro cor-



Da sinistra, in senso orario: una veduta primaverile di via Olmi; l'affresco cinquecentesco della chiesa di San Sebastiano; campi e cascine nella zona 6; il murale del Pont del Bena





tesia, ricordare i mesi di maggio con i rosari pregati sotto il loro porticato (conclusi con pane e salame) e rattristarsi pensando che fra qualche anno autostrada e ferrovia sfioreranno anche questa storica cascina e quell'altra, poco oltre, che secoli fa fu sede di un convento!

Il nostro giro ci porta su via Castelvati: sul lungo rettilineo le auto sfrecciano veloci, ma ci permettiamo una sosta in cima al sovrappasso giusto per gustare il paesaggio.

Il monte Guglielmo, ancora innevato, fa da sfondo a via Beata Vergine di Caravaggio che si perde nel verde dei prati, mentre un "requiem aeterna dona eis Domine - requiescant in pace" ci viene alle labbra osservando il santuario mariano ed il camposanto lì accanto. Il lungo viale ombroso le cui piante una volta ricordavano i caduti in guerra ci riporta in via Rota, alle caserme della Guardia di Finanza, della Polizia Stradale, dei Carabinieri e, più avanti, al fatiscente molino Belotti, a quel che resta dell'oratorio Santa Maria ed al palazzo della famiglia Passi. Ed a Bettina Passi, la contessina, è dedicato il complesso dei campi da tennis sorti in via San Sebastiano, in un'oasi di verde qual è il parco di palazzo Almici.

Alberi centenari ed airole fiorite fanno da cornice alla vecchia filanda ed alla chiesetta di San Sebastiano.

Il nostro giro è finito: siamo di nuovo al "pica prede" dove, come i giovani d'un tempo, possiamo sostare per quattro chiacchiere e per decidere come definire la zona.

Ricontrollo il dizionario e scopro che

"sbalorditivo" è anche sinonimo di "straordinario, stupefacente": proprio come la zona n. 6.

Per anni sono passato almeno quattro volte al giorno davanti alla chiesa di san Sebastiano e, specialmente da piccolo, quel giovane seminudo trafitto dalle frecce mi faceva accapponare la pelle.

Me lo immaginavo, il Sebastiano, legato al palo e la freccia che arrivava veloce... zac... colpito una, due, dieci volte! Ma non si lamentava, il Sebastiano, ed il dipinto lo rappresentava con il viso sereno a testimoniare una fede da santo.

Testimone della fede: anche questa chiesa lo è fin dagli inizi del 1500, forse eretta dopo un'epidemia di peste. Una costruzione eretta ai margini dell'abitato di Chiari, all'inizio della campagna che, ricca di boscaglie, s'inoltrava verso Castelvati.

Forse, passata la peste, anche i clarensi un poco la dimenticarono finché a Chiari non arrivò il Morcelli che individuò in quella chiesa il posto che servisse da "sacro convegno dei fanciulli che hanno perduto il padre onde non manchino del custode della virtù".

"Avuto l'assenso del Vescovo, il giorno 14 ottobre 1820 il Prevosto consegnava al reverendo don Andrea Andreis circa lire 2.500 per le prime spese d'impianto di un oratorio festivo da aprirsi nella chiesa suburbana dei santi Fabiano e Sebastiano".

Pochi mesi dopo, il primo gennaio del 1821, il Morcelli moriva "ma se moriva il Prevosto non doveva morire l'opera sua: appena 20 giorni dal suo trapasso, nella chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano, 150 giovinetti semi-orfani iniziavano le loro adunanze festive".

Tutto bene, dunque? Forse no, perché quei "frugoletti non potevano certo es-

sere tutti stinchi di santi, e l'eccentricità (lontananza dal centro) della chiesa prestava forse a taluno un'occasione di squagliarsi nei vicini campi, specialmente nel tempo in cui maturavano le frutta".

Così i ragazzi tornarono in centro (presso il sant'Orsola) lasciando il posto alle fanciulle, più timorate di Dio, che rimasero fino al 1859.

La chiesetta, di proprietà del prevosto e gestita dalla quadra di Zeveto, nel 1892 fu venduta alla signora Giovanna Regondi vedova Almici con l'impegno di tenerla aperta al culto, cosa che è proseguita fino ai nostri giorni grazie all'impegno di persone volenterose.

Quale sarà il suo futuro? Per il momento la sua salute pare ancora buona, ma può morire d'inedia se non ci sarà gente a farla vivere.

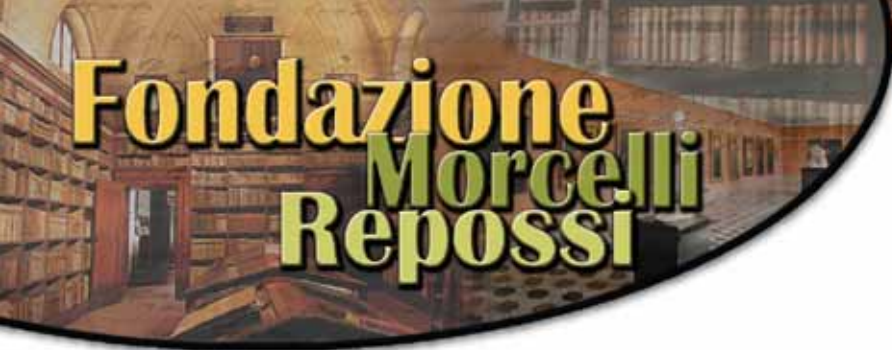
L'umidità, la polvere e l'odore di chiuso sono lì, pronti ad aggredire le tante opere che contiene. Sull'altare fa bella mostra la tela voluta dal Morcelli con i santi Sebastiano e Fabiano ed al centro una gradevolissima rappresentazione dell'incontro tra la Vergine e la cugina Elisabetta.

Sempre Sebastiano, ma stavolta con san Rocco e la Madonna col Bambino, lo troviamo anche in un affresco del '500 sul lato destro della navata, mentre tele settecentesche, terrecotte, putti e angeli ci osservano da ogni angolo.

"E pensare che un tempo avevo persino pensato di buttarle", commenta Anna Galli, che ha curato la chiesa fino a poco tempo fa, alludendo alle preziose stampe (forse del Settecento) raffiguranti la via Crucis. Sotto il portico a crociera e sul soffitto della navata spicca lo stemma della famiglia Almici con il motto "In Aeternum".

Così sia anche per questa chiesa, simbolo della fede di Chiari e della zona n. 6, la sbalorditiva! □





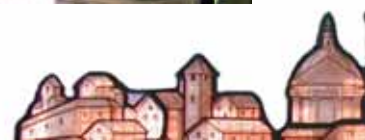
Rinasce nella sua bellezza il salone Morcelli

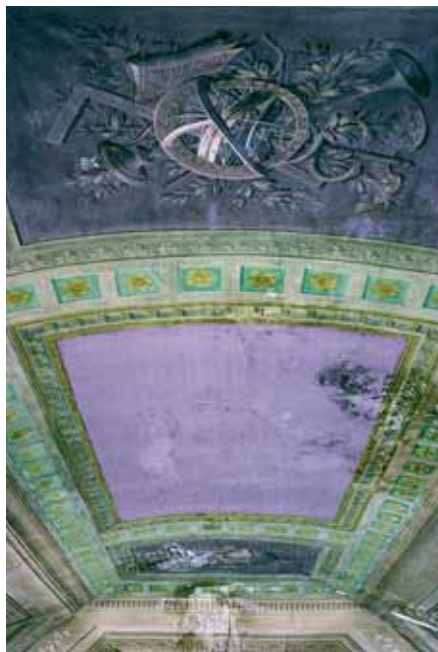
Nel gennaio del 1817 Stefano Antonio Morcelli firmò l'atto di donazione dei propri libri con "attrezzi di legname" (le librerie) al locale Collegio, amministrato dalla Congregazione di Carità di Chiari; il lascito era condizionato alla costruzione delle sale da destinare alla biblioteca "a vantaggio della studiosa gioventù di questo Comune" nel termine di cinque anni.

L'impegno fu puntualmente rispettato: fu presto edificata un'ala apposita presso l'edificio del Collegio, su progetto dell'architetto Vigliani con decorazione (ad opera di Giuseppe Teosa?) del soffitto carenato.

Nel 1822, a un anno dalla morte del donatore, la Biblioteca fu aperta al pubblico.

Dopo 187 anni il rifacimento del tetto e il restauro conservativo ed estetico delle decorazioni ottocentesche del soffitto, unitamente alla spolveratura e pulizia dei libri e delle scaffalature settecentesche, restituiscono alla città di Chiari il salone Morcelli nella sua originaria bellezza. □





Vespri musicali

Domenica pomeriggio: piazza Zanardelli è in festa. Musica dal vivo ed una biondina che canta. Tavolini dei bar occupati, bambini e famiglie che ascoltano.

Domenica pomeriggio: chiesa dei Santi Faustino e Giovita. Musica dal vivo e don Mario che canta (i vespri). Banchi vuoti, poche le persone (età media over 60) che ascoltano.

Domenica pomeriggio: laicità e religione si incontrano nel centro storico di Chiari in un curioso duello... canoro.

“O Dio vieni a salvarmi” attacca don Mario.

“Perché voglio dare un senso a questa vita che un senso non ha” risponde la piazza che continua con la canzone del Vasco.

I cantori e don Mario a volte si inseriscono con qualche alleluia per rendere grazie a... quella “maledetta primavera, che per innamorarsi basta un’ora” che la biondina da fuori canta.

È un curioso vespro quello di questa domenica: certamente non si rischia di appisolarsi davanti al Santissimo esposto. A tener svegli è la batteria, la musica e le canzoni che invadono la chiesa ogni qualvolta la porta sul fondo della chiesa viene aperta.

Ed in uno dei rari momenti di silenzio don Mario ne approfitta: “Vi benedica Dio onnipotente...”

Ma è già ripartita la musica: non un canto gregoriano, ma un ritmo latino-americano.

Elia Facchetti

Giovani campioni

I clarensi Marco Salvoni e Giulia Bonotti hanno intrapreso da marzo le competizioni, ballando standard nella classe b3 (12/13 anni). L'8 marzo si sono classificati secondi ai campionati regionali diventando vice campioni; il 25 aprile hanno partecipato al “Verona Open” ed hanno vinto la medaglia d'oro!

Ora si stanno preparando per i campionati italiani che si svolgeranno il 23 giugno a Rimini.

Si allenano presso l'Arci Obiettivo Danza di Palazzolo sull'Oglio, portando sempre nel cuore il loro maestro Alessandro, mancato il 29 novembre scorso per malattia. □



Chiari Musica Insieme

Anche per il 2009 Chiari Musica Insieme, la stagione musicale cittadina promossa per il terzo anno consecutivo dall'assessorato alle Politiche Culturali con il contributo delle svariate associazioni musicali locali, ha messo in cartellone, da febbraio a maggio, svariati appuntamenti musicali. L'esordio della kermesse 2009 risale a venerdì 20 e sabato 21 febbraio con il concerto inaugurale al salone Marchetti della Piccola Accademia di Musica San Bernardino nel trentennale dell'associazione. Sabato 14 marzo è seguito, ancora al Marchettiano, il concerto di musica barocca con accompagnamento di antichi strumenti musicali a cura della Civica Scuola di Musica “Città di Chiari”. Sabato 4 aprile tutto esaurito nella chiesa di Santa Maria Maggiore con l'allestimento del musical “Jesus Christ Superstar” per la regia del maestro Marcello Merlini ed arrangiamento del maestro Luca Belotti con il Corpo Bandistico GB Pedersoli diretto dal maestro Stefano Morlotti e la partecipazione della Compagnia “Il Magico Baule” e del Coro San Giorgio di Capriolo. Gran finale, sabato 16 maggio, nella tensostruttura del parco di Villa Mazzotti con il Coro Polifonico “Città di Chiari” che, diretto dal maestro Edmondo Savio, ha eseguito i Carmina Burana di Carl Orff. Durante tutti i concerti ad ingresso libero e gratuito, anche quest'anno, per iniziativa dell'assessore alla Cultura, avv. Fausto Consoli, è stata proposta al pubblico la raccolta fondi per il restauro dell'organo del duomo di Chiari, pregevole strumento realizzato nel 1938 dalla ditta Balbiani Bossi di Milano ed in fase di restauro a cura della Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita. L'iniziativa benefica ha permesso di devolvere in favore della Parrocchia di Chiari, come confermato dall'Ufficio Cultura, la somma di 1287,60 euro.

R. A.



Ricordo del maestro Giovanni Cogi

Una grande lezione di solidarietà, umana e cristiana

Dobbiamo ringraziare il Dio della vita per averci fatto conoscere, ancora in giovane età, il maestro Cogi. Di lui possiamo ricordare la semplicità di cuore che si scopriva nell'avvicinarlo e nel sentirlo parlare. La prima impressione che colpiva era di trovarci di fronte ad una persona che cercava il Bene, oltre che a contribuire a fare del bene, e ad individuare le migliori soluzioni possibili ai vari problemi che erano in discussione.

Fu certamente, una persona intraprendente, uno che aveva colto il profondo significato della parabola dei talenti: metterli a disposizione della comunità in cui viveva e si trovava ad operare. Anche per questo si avvalse della lodevole iniziativa messa in atto da Padre Marcolini per affrontare efficacemente il tema della casa attraverso i gruppi "La Famiglia".

Era una persona che poteva contare su una larga fiducia da parte delle Istituzioni, compresi gli Istituti di credito ai quali si rivolgeva per i prestiti necessari nella costruzione delle numerose case popolari da assegnare ad altrettante famiglie, senza i quali difficilmente avrebbero potuto divenire proprietari della casa.

Si può dire che tutto il suo impegno sociale era ben finalizzato a trovare risposte adeguate ai bisogni primari delle famiglie, a promuovere la crescita e lo sviluppo armonico della piccola comunità del Santellone e dell'intera città clarense.

Oltre al determinante impegno per la Chiesa dell'Addolorata, contribuì a creare la Cooperativa per i risparmi collettivi, il Circolo delle Acli, come luogo di incontro e di socializzazione. Per il forte legame di collaborazione che aveva con don Luigi Funazzi, assistente dei lavoratori cristiani, è stato possibile raccogliere e registrare diverse sue testimonianze proprio nella sede del Circolo Acli di vicolo Tonale, da noi frequentato.

Il maestro Giovanni Cogi ha seminato abbondantemente, con fiducia nella Provvidenza, ma pure nelle capacità umane di unire idee e progetti per il maggior bene possibile, da realizzare in quel particolare momento storico.

I frutti di questa ampia e fiduciosa seminazione, avvenuta circa cinquant'anni fa, sono stati raccolti anche a distanza di tempo, ed alcuni benefici perdurano tuttora.

Rendere testimonianza a questa grande mente di clarense, che effettivamente ha saputo travasare l'amore di Dio alla sua famiglia e a tutte le persone che ebbe modo di incontrare, nella scuola e dopo la scuola, vuol dire, pure, interrogarci in merito alla nostra capacità e disponibilità a raccogliere un così alto insegnamento perché anche nella realtà attuale, così costellata da angosciosi problemi culturali, economici e sociali, ma soprattutto di relazione, ognuno metta in campo le risorse civili, culturali, morali e spirituali a vantaggio dell'attuale popolazione che vive a Chiari.

A. F. e G. Df.

Nuovo paliotto per l'altar maggiore nella chiesa del Santellone

Pasqua con inaugurazione del nuovo altar maggiore nella chiesa intitolata alla Beata Vergine Addolorata del Santellone. Il paliotto dell'altar maggiore è una scultura in bronzo raffigurante l'episodio evangelico della Cena di Emmaus dell'artista clarense Fausto Salvoni.

La chiesa della frazione Santellone già custodisce una pregevole opera scultorea di Salvoni che, nel 2007, ha realizzato le tre formelle in terracotta policroma per l'altare in cui è collocato il gruppo ligneo della Pietà. Scultore autodidatta, Fausto Salvoni ha raggiunto una notorietà artistica con riconoscimenti di prestigio a livello provinciale.

Nelle sue opere è ricorrente un'ispirazione caratterizzata dalla fusione degli elementi naturali frammisti agli aspetti figurativi. La metamorfosi del mondo umano e vegetale è infatti una tematica frequente nel percorso artistico dell'autore. La materia scolpita dall'originale impostazione creativa di Fausto Salvoni conserva spesso una sua ruvida fisicità presentandosi contratta ed aggrovigliata: una resa plastica coinvolgente per tradurre interrogativi esistenziali che, nel caso della Cena di Emmaus, rappresentano un'efficace soluzione per la cornice compositiva dell'opera.

R. A.



Lo scultore Fausto Salvoni con la moglie e don Giuseppe Fusari; sopra, un particolare del paliotto

Mentre scrivo queste note, siamo ancora in pieno mese mariano.

È bello iniziare le nostre giornate col pellegrinaggio mattutino dal Rota alla chiesa del Cimitero. E se il lungo inverno, che ha fatto soffrire soprattutto noi anziani, non l'abbiamo ancora dimenticato, ci rasserenano il pensiero che la nostra mamma del cielo ci protegge dai pericoli e da ogni insidia del male. Viene in mente un episodio della vita del nostro S. Annibale Maria di Francia, che ancora piccino (non aveva ancora tre anni) aveva chiesto alla mamma com'era la mamma di Gesù.

E sentendosi rispondere che era la mamma più buona del mondo, aveva esclamato: "Io la prego il mattino e la sera con l'Ave Maria, come tu mi hai insegnato, e sono certamente fortunato: due mamme per un solo bambino! Una in cielo e l'altra qui vicino." In questo mese, in cui i roseti esplodono con i loro boccioli variopinti, abbiamo anche assistito i nostri nipotini e pronipoti durante i riti dedicati alle Prime Comunioni e alle Sante Cresime.

La vita dell'associazione ci ha visto partecipare alla bella mostra di pittura e scultura **Olves ed Oscar Di Prata, attraverso il '900** organizzata dalla Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repposi; inoltre il 20 maggio abbiamo registrato l'ennesimo successo del pranzo sociale svoltosi, come ormai da tradizione, al Ristorante Boschetti di Montichiari, dove i soci hanno rinnovato la gioia e il piacere di stare insieme.

Domenica 7 giugno è prevista l'Assemblea Annuale dell'associazione; dopo la relazione morale e finanziaria del Direttivo, i soci potranno godere di un piacevole rinfresco.

Per noi soci sono ormai iniziati anche i soggiorni estivi che il nostro Direttivo ha saputo predisporre con competenza e tempestività.

Auguriamo a tutti di poter godere di un sia pur breve periodo di vacanza e ci diamo appuntamento su queste pagine nel prossimo settembre, rinfrancati nello spirito e nel corpo.

per la Direzione, Pietro Ranghetti

25 aprile 2009 - Cinquantesimo di matrimonio di Lorenzo Bombardieri e Assunta Goffi

In questo giorno di festa la nostra grande famiglia, con affetto e commozione, si è riunita intorno a voi per festeggiare il vostro cinquantimo anniversario di matrimonio.



Sicuramente in tutti questi anni passati insieme non vi saranno mancati i momenti difficili, le incomprensioni, la sofferenza, i sacrifici e tanto lavoro. Ma grazie alla buona volontà e alla fede che vi ha sempre sostenuto ce l'avete fatta.

Vi siamo riconoscenti per i valori che ci avete trasmesso, per il vostro buon esempio, e siamo orgogliosi di appartenere a questa grande famiglia che ci avete donato. Vi vogliamo bene!

Affettuosi auguri.

I vostri figli e i vostri nipoti

U.N.I.T.A.L.S.I. gruppo di Chiari
organizza un

Pellegrinaggio a Lourdes

Treno dall'11 al 17 ottobre
Aereo dal 12 al 16 ottobre

Iscrizioni da confermare
entro il 10 luglio

Per informazioni:

Mariarosa Zani

(tel. 030 712846 - 339 3164968)

Raffaella Sirani

(tel. 339 2962634)

Amici Pensionati e Anziani

Come già comunicato sull'Angelo di maggio, le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo hanno confermato alla presidenza il signor Giovanni Grevi, affidando la vicepresidenza al signor Natale Facchetti; sono inoltre entrate a far parte del Consiglio tre "nuove leve".

Il pranzo sociale del 14 maggio scorso ha visto una consistente partecipazione di associati e amici, con la presenza di Monsignor Rosario Verzeletti - che ha celebrato la Santa Messa - del vicesindaco signor Bruno Zerbini e dell'assessore signora Anna Maria Boifava. Grazie al tempo stupendo abbiamo trascorso una giornata memorabile, immersi nei ricchi colori e profumi della natura.

Tramite il "Giornale di Brescia" abbiamo provveduto ad inviare un contributo agli abitanti dell'Abruzzo e particolarmente a don Renzo D'Ascenzo, fratello del nostro consigliere Raffaele, per il quale anche l'Angelo si è attivato con una raccolta di fondi.

Per il prosieguo il Consiglio continuerà, anzi svilupperà maggiormente, le attività dell'Associazione, contando molto anche sulla consistente presenza dei collaboratori esterni i quali, nonostante l'avvicinarsi della stagione delle vacanze, non rinunciano ad un importante servizio sociale volontario.

Il presidente, Giovanni Grevi



Prime Comunioni

10 maggio 2009



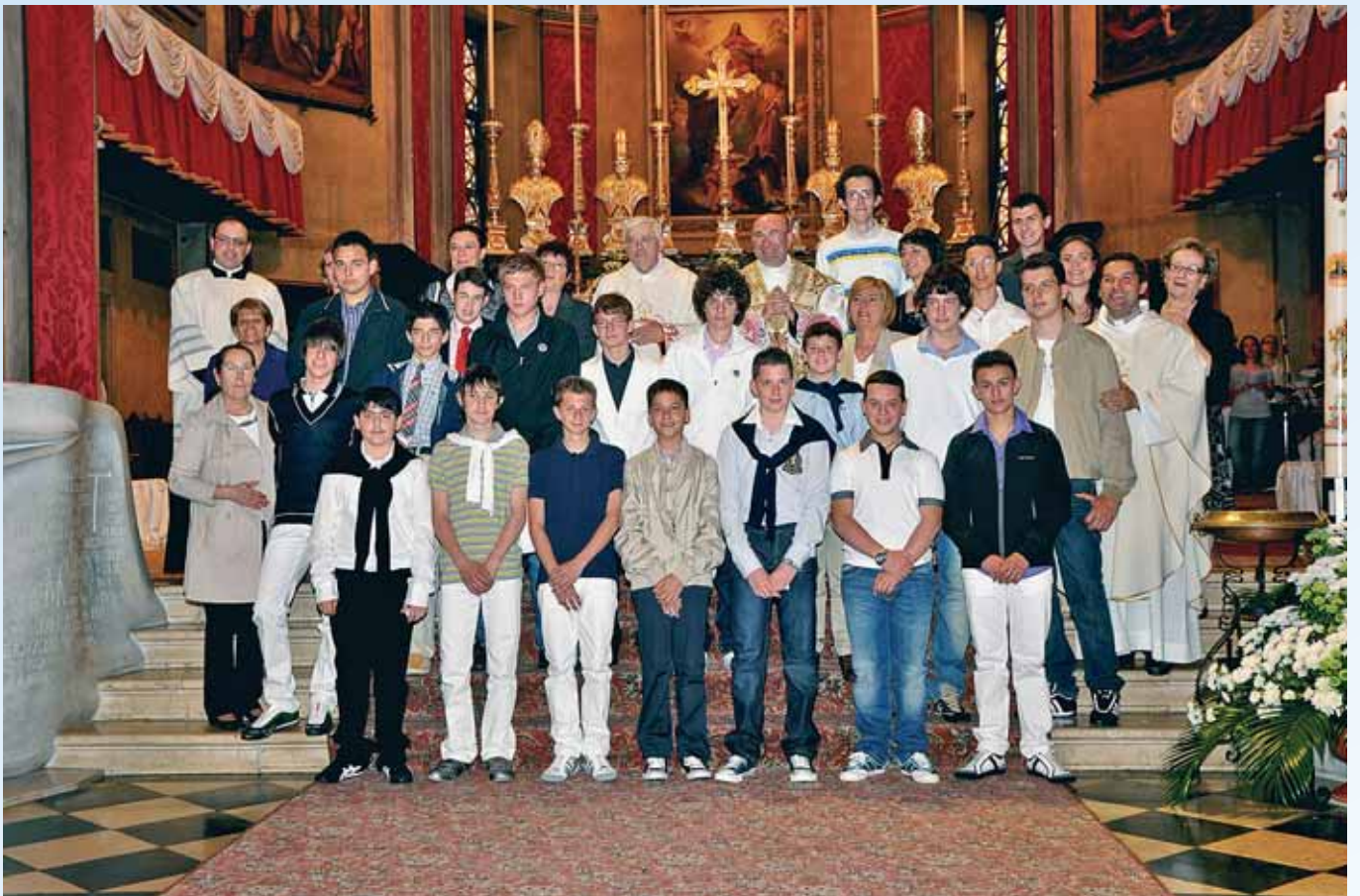
Sante Cresime 16 maggio 2009







Sante Cresime *17 maggio 2009*



Si ricomincia con la Festa di primavera 2009!

Ben trovati. Siamo i ragazzi del Rustico Belfiore e vogliamo invitarvi alla nostra **Festa di Primavera** che si terrà per due fine settimana il 12, 13, 14 e il 19, 20, 21 di giugno presso il nostro Centro.

Le serate saranno allietate da frizzanti orchestre e coinvolgenti gruppi musicali che vi faranno scatenare in frenetici balli. Potrete anche gustare un'ottima cucina nel verde parco all'aria aperta. La domenica pomeriggio invece è dedicata ai nostri amici a quattro zampe.

Domenica 14 giugno si terrà un concorso fotografico a premi avente per tema "Il mio amico cane - il mio amico gatto". Sarà ospite il Gruppo Argosquadra della Protezione Civile di Paderno Franciacorta che si esibirà con i suoi cani da soccorso.

Domenica 21 giugno ci sarà la consueta Festa del Bastardino; inoltre alcuni di noi si esibiranno con gli istruttori e i cani della pet-therapy, mentre "La Vecchia Fattoria" di Pontoglio

rappresenterà i valori essenziali della cultura rurale.

La Festa di Primavera è ormai una tradizione ed è resa possibile grazie all'impegno dei volontari; ci dà la possibilità di incontrare nuove persone, rivedere vecchi amici e far conoscere anche ad altri la nostra realtà.

Questa occasione di festa offre an-

che l'opportunità al Rustico Belfiore di raccogliere i fondi che permetteranno di affrontare le numerose spese necessarie per il buon andamento ed il miglioramento del Centro.

Noi ragazzi ringraziamo i volontari e tutti coloro che si impegnano nella realizzazione della Festa dandoci l'opportunità di passare questi giorni in allegria e divertimento.

Vi invitiamo numerosi per condividere questa magnifica esperienza.

I ragazzi del Rustico Belfiore



Ad un caro amico!

Ciao Mariolino, siamo i tuoi amici del Rustico Belfiore.

Quando tu eri con noi ci facevi ridere perché eri allegro, il tuo viso era sereno e il tuo sorriso contagioso. Quando ci si trovava al Rustico, le domeniche in tua compagnia trascorrevano piacevolmente tra una fetta di torta, i giochi al computer e piacevoli chiacchierate dove a volte ti sfuggivano "saporite parolacce", ma eri così simpatico che facevi tenerezza.

Ogni volta che i volontari proponevano un'uscita, una festa, un'occasione di divertimento, tu con l'inseparabile e coinvolgente mamma Paola, eravate sempre pronti a partecipare.

Tante le serate in pizzeria dove ti divertivi, le ore passavano veloci e tu non avevi mai voglia di tornare a casa.

Ricordiamo le nostre vacanze trascorse insieme al mare ed in montagna, eri felice e speravi non finissero mai, ti divertivano i fuochi d'artificio e i lampi del temporale.

Quante feste di primavera... la pista da ballo era per te conosciuta e sapevi gustare la musica coinvolgendo gli amici del Rustico che con te danzavano, scatenati al ritmo della "Macarena" e sulle note dell'allegro ballo del "Qua-qua", ma ancor di più ti coinvolgeva la mitica "Bandiera Gialla".

Quanti momenti importanti e felici a volte non facili abbiamo condiviso, i ricordi rimangono vivi e incancellabili, fanno parte di noi, ci emozionano, ci aiutano e ci fanno compagnia.

Ciao Mariolino, un caloroso abbraccio.

Gli amici di sempre del Rustico Belfiore

INBLU.
LA RADIO CON TANTE
RADIO DENTRO.



200 radio locali insieme.
Per informazioni e per la tua
pubblicità su InBlu chiama
il (800-211119) o cerca sul sito
www.radioinblu.it

inBlu
L'Italia in ascolto.

Stop al femminicidio

“Serve un salto culturale”

Sempre più lunga la scia di delitti commessi da uomini contro mogli, ex mogli, fidanzate o compagne. Violenze sessuali a volte di gruppo. Un ritorno quotidiano della violenza nei confronti delle donne che mai avremmo immaginato diventasse, in un paese avanzato come il nostro, la prima causa di morte o di invalidità permanente. Più del cancro. Più degli incidenti stradali.

Violenze dalle forme più barbare come l'omicidio e lo stupro, fino alla restrizione della libertà personale. Il peggio è che, nella maggior parte dei casi, avviene tra le mura domestiche. Un'atroce realtà: la violenza sta in casa, nella coppia, nella famiglia solida o disestata, povera o borghese, “Si confonde con gli affetti, si annida là dove il potere maschile è sempre stato considerato normale”, spiega Lea Melandri, saggista e attenta alle tematiche riguardanti le donne.

La fascia di età più soggetta a violenze va dai 16 ai 50 anni.

Si può essere vittime di violenza fisica, di atti di molestia sessuale, ma molto grave è anche la violenza psicologica, conosciuta meglio come “stalking” che corrode l'esistenza e la voglia di vivere. Spesso termina con l'omicidio. Molte donne che si presentano nei centri anti-violenza dicono: “Me la sono cercata”. Si incolpano. Infatti il 96% delle donne non denuncia le violenze subite, forse per paura o forse perché non ha il coraggio di denunciare il partner che per tanto tempo ha amato.

L'Istat, in convenzione con il Ministero per i Diritti e le Pari Opportunità, presenta nuovi dati allarmanti. Su un campione di 25 mila donne, tra i 16 e i 70 anni, in tutto il territorio nazionale, da gennaio a ottobre 2006, sono state

stimate 6 milioni 743 mila donne vittime di una violenza fisica o sessuale nel corso della loro vita; 23.7% le donne che hanno subito una violenza sessuale; 18.8% quelle che hanno subito una violenza fisica e 4.8% sono vittime di uno stupro.

Negli ultimi 12 mesi, le donne vittime

me di violenze ammontano a 1 milione e 150 mila. La violenza domestica è in aumento; infatti il 34.5% dichiara di aver subito una violenza tra le mura di casa, mentre 2 milioni e 77 mila svelano di aver subito dei comportamenti persecutori. Solo nei primi mesi del 2007 sono state uccise 62 donne e 141 sono state oggetto di tentato omicidio.

Marco Deriu, sociologo e consulente culturale del gruppo di riflessione sulla differenza sessuale “Il Ciclo della Differenza”, sostiene che siamo di fronte ad una irrimediabile “questione maschile” e che accanto a queste violenze vi è l'incapacità dell'uomo di accettare l'autonomia della donna. La violenza comincia con l'isolamento della vittima, con la proibizione dell'uso del telefono per poi passare alle minacce e così via in una escalation senza fine.

Pasqua coi più piccoli

Il mistero della Passione, Morte e Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo è uno dei più difficili e complessi da spiegare e comprendere, soprattutto se dobbiamo spiegarlo a dei piccoli angeli che hanno dai due ai sei anni.

Alla Scuola dell'infanzia Mazzotti Bergomi, ancora una volta, l'unica strada che abbiamo trovato è stata quella di provare a vivere con loro questi momenti, come se Gesù fosse in mezzo a noi oggi come quasi 2000 anni fa. Non una messa “dei grandi”, ma una vera rappresentazione di ciò che successe in quei giorni, per imparare il significato di parole difficili come Cenacolo o Golgota, per vivere con emozione l'Ultima Cena e mangiare ad occhi chiusi il nostro pezzetto di pane, per piangere la morte di Gesù in croce, per gioire della sua Resurrezione in un'atmosfera raccolta ed emozionante creata da più di duecento bambini.

Vivere questi momenti con loro, con i nostri bambini, ci riporta alla dimensione della sincerità e della spontaneità, una dimensione che noi adulti troppo spesso dimentichiamo, nascondendoci dietro una maschera per celare le nostre ansie, i nostri problemi, i nostri dubbi. Proprio loro ci insegnano nuovamente a vivere la Pasqua nel modo corretto, con la giusta tristezza e gioia, con la dovuta partecipazione, riscoprendo la nostra religione, le nostre tradizioni, riscoprendo il fatto che Gesù è e deve essere l'arcobaleno delle nostre vite.

E poi il giorno dopo una grande festa per tutti, rompendo insieme un enorme uovo di cioccolato!

Claudia Baresi



Suse

Avvicinandosi la festa della 'Liberazione', come ogni anno si sono risentite le polemiche su chi ha o non ha il diritto di commemorarla. Ho ripensato anch'io agli avvenimenti del periodo bellico. Poi, però, mi è venuta in mente Suse, una ragazza tedesca, esile e bionda, che è stata per un certo tempo mia compagna 'di penna', ossia ci scrivevamo quando desideravo esercitarmi nella sua lingua. Un'estate mi ha invitata a passare le ferie da lei. Così sono stata introdotta nel clima del dopoguerra tedesco.

Suse abitava con la madre e il vecchio nonno, invalido, in un piccolo paese sulle colline intorno a Stoccarda. Suo padre era morto in guerra durante l'assedio di Stalingrado. Dietro la sua casa c'era un orto dove sua madre coltivava verdure e siepi di mirtilli. C'era un grande albero che dava piccole mele saporite.

Ogni mattina ci alzavamo alle cinque per poter prendere il treno delle sei. Il lavoro nello stabilimento iniziava alle sette e trenta e terminava alle sedici. Dopo aver fatto colazione, la mamma di Suse ci riempiva una borsa di mele per la giornata. Il nostro lavoro si svolgeva nel reparto esportazioni di una grande industria, dove in tempo di guerra si producevano i dispositivi di sgancio delle bombe. La produzione in quel periodo riguardava apparecchiature elettroniche di controllo di processi industriali.

I colleghi giovani erano per lo più orfani di guerra. Le donne erano vedove e dicevano che i giovani erano pigri e non avevano voglia di darsi da fare. Suse mi raccontò delle difficoltà vissute con la sua famiglia durante il conflitto e del suo odio per tutte le dittature e le guerre. In questo eravamo pienamente d'accordo.

Suse si è sposata con un collega di lavoro negli anni Settanta. Adesso è nonna.

Ida Ambrosiani

Scatta nell'uomo un senso di inadeguatezza e di difficoltà: non accetta che la donna possa scegliere in base al proprio desiderio e che questo non coincida con il suo. Ed è qui che esce la fragilità e l'insicurezza nascosta degli uomini.

Molte persone tendono a vivere una relazione in modo simbiotico, talmente stretta e totalizzante che va ad annullare il sentimento, e l'effetto che se ne trae è una situazione difensiva e protettiva che porta alla non conoscenza dell'altra persona. Nel caso in cui la relazione finisca, l'esperienza dell'abbandono può diventare, per l'uomo, qualcosa di sconvolgente, di intollerabile. A questo punto, a fronte dell'accettazione, ci si rifugia nella violenza.

Si può condividere la posizione di Assunta Sarlo, tra le fondatrici del movimento "Usciamo dal Silenzio", quando afferma che serve un salto culturale, una legge che non cerchi scorciatoie, ma punti a snidare la cultura che produce violenza.

"Chiediamo che anche da noi, come in Spagna, il tema della violenza sia assunto al primo punto nell'agenda politica dei governi. E chiediamo agli uomini di starci accanto e di fare battaglia con noi!"

Con la Conferenza di Vienna del 1993 sui diritti umani, le associazioni di donne, assieme alle donne dei governi e delle organizzazioni nazionali, sono riuscite ad ottenere due notevoli risultati: l'impegno a varare la "Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne" e l'istituzione di una relatrice speciale per portare avanti tale Dichiarazione.

Questo tema è ritornato centrale nella Conferenza di Pechino e poi nel dibattito delle Commissioni donne dell'ONU, fino all'assemblea del Millennio, che nella sua dichiarazione finale, ha posto questa lotta come obiettivo principale delle Nazioni Unite del 2000.

Qualcosa sembra smuoversi, anche nel mondo maschile. Ritengo un'importante novità degna di essere menzionata, la costituzione, in diverse località italiane, dell'Associazione "Maschile Plurale" (www.maschileplurale.it) con l'obiettivo di riunirsi e promuovere riflessioni individuali e di gruppo tra uomini per leggersi "dentro", cer-

care di capire quali possano essere le motivazioni profonde che portano alla violenza in generale e sulle donne in particolare, stimolando il senso di responsabilità di ognuno.

Tutto questo è un grande passo in avanti, ma non basta, perché comunque i nomi di quelle donne che non hanno resistito alle violenze resteranno nella memoria, come prova di una crudele realtà.

Lara Simoni

3^A LAC - "ITCG" L. Einaudi Chiari

L'ambiente e l'acqua

In occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente 2009, l'Istituto Comprensivo Chiari 1 "Marti-ri Libertà" ha organizzato giovedì 4 giugno l'evento "L'ambiente e l'acqua" nel Parco della Villa Mazzotti.

La manifestazione alla quale hanno partecipato tutti gli alunni dell'I.C., circa 900 studenti nell'età compresa dai 3 ai 14 anni, è il momento conclusivo del percorso formativo-educativo che si è svolto, articolandosi nelle attività didattiche specifiche per ogni ordine di scuola -dalla scuola dell'infanzia a quella secondaria di 1° grado-, durante l'intero anno scolastico avvalendosi anche della preziosa collaborazione di esperti e di agenzie educative del territorio.

Sono stati esposti i lavori realizzati dagli alunni, dal materiale cartaceo a quello multimediale e non è mancata la narrazione delle esperienze vissute dai bambini e dai ragazzi.

Il momento clou della manifestazione è consistito nella premiazione dei vincitori del Concorso interno, la cui produzione ha portato alla realizzazione della cartolina celebrativa dell'evento. Sono stati premiati i migliori disegni a tema ambientale, il miglior slogan e il miglior logo.

Nel pomeriggio l'incontro con i volontari del progetto "Un pozzo per il Mali" aperto, come la mostra, ai genitori e alla cittadinanza.

R. B.

60° di sacerdozio

A Dio piacendo, il 29 giugno 2009 compio il 60° di ordinazione sacerdotale. Mi rivedo prostrato a terra, nella chiesa parrocchiale di Montodine (Cremona), insieme al confratello don Renato Franceschini, mentre il Vescovo, Mons. Franco, il clero, i Salesiani e il popolo invocavano lo Spirito Santo perché mi volesse consacrare sacerdote in eterno. Le mie miserie, la mia povertà, tutto spariva perché la grazia trionfasse in me e diventassi strumento nelle mani del Signore. Maria Santissima, don Bosco e tutti i Santi interponevano la loro intercessione perché il miracolo dell'amore si rinnovasse ancora una volta nell'infinita misericordia del Signore. Penso soprattutto ai novizi salesiani che vedevano in me e in don Renato realizzata la meta tanto sospirata. Mentre il Vescovo mi imponeva le mani, mi ungeva e mi consegnava l'ostia e il calice, il mio pensiero correva ai ragazzi ed ai giovani dell'Oratorio che si sarebbero succeduti negli anni e che avrei guidato come don Bosco. Giorni di Paradiso quelli del 1949! Mi sentivo trasformato dentro, anche esteriormente ero diventato più paziente e buono. Le difficoltà organizzative della festa di don Bosco che, insieme agli oratoriani avevo voluto onorare nella festa della mia prima Messa, si risolvevano tutte tranquillamente. Tutti erano diventati più accondiscendenti e desiderosi di venire incontro ai miei desideri. Non parlo di mio padre e di mia mamma. Mio papà Luigi volle che celebrassi nella basilica di San Faustino e Giovita dove aveva i suoi amici e al santuario della Madonna delle Grazie, in Brescia. Sono stato il primo sacerdo-

te che ha celebrato nella chiesa dei Salesiani, allora dedicata a San Paolo. Mancavano ancora il pavimento e l'altare. A Cailina, mio paese natio – allora piccola frazioncina del Comune di Villa Carcina – in una lunga processione, tra canti e preghiere, ci si recò tutti insieme nella Parrocchia di Villa: vi celebrai e si fece festa. Così a Magno di Gardone Val Trompia, donde proveniva la mia famiglia. Non avrei potuto desiderare per la mia prima Messa più feste di quelle che hanno organizzato i parroci e la popolazione dei diversi paesi, cui ero legato da affetti e ricordi. Le offerte raccolte in tale occasione servono per dare all'Oratorio di Montodine locali più idonei. Le stesse feste si succedettero in occasione del 50° di ordinazione sacerdotale. Le offerte furono devolute a missionari salesiani. È così radicata nel clero e nella popolazione cristiana la stima per il sacerdozio che non si lasciano sfuggire l'occasione per celebrarne la dimensione soprannaturale, anche per favorire la maturazione vocazionale tra i giovani. Ben diverso è l'atteggiamento della persona sulla quale è caduta questa scelta da parte del Signore. Personalmente e come istituzione si vuol essere moralmente sicuri che non entrino altri elementi a determinare tale vocazione. Io ho sempre pensato e voluto essere prete. A chi mi chiedeva cosa avrei fatto da grande, la risposta immancabilmente era: "fare il prete". Mi piaceva tutto quello che si riferiva al prete. Facevo dei piccoli altarini e giocavo a fare il prete. In casa nessuno me ne parlava, neppure la nonna paterna, sorella di un prete che, morto giovane, non ebbi mai occasione di incon-

trare. Nella mia mente si era radicato il ricordo di un compaesano che celebrava il 25° di sacerdozio all'altare della Madonna. Nello stesso tempo non pensavo agli impegni che tale scelta imponeva. Soltanto più tardi venne tale riflessione, in noviziato. Non ebbi mai crisi per tale strada. Questa situazione non mi evitò errori che alla mia età non riesco a perdonarmi, se non abbandonandomi alla divina misericordia. Da Salesiano conseguii la laurea e l'abilitazione all'insegnamento. Mi buttai a capofitto nella scuola media superiore e nella formazione professionale. Fui nominato delegato ispettoriale per la scuola e più tardi delegato ispettoriale di Pastorale Giovanile. Mi toccarono compiti di responsabilità come direttore, come ispettore, come presidente del CNOS e del CNOS/FAP. Non mi son mai fatto avanti. Di fronte alle proposte dei superiori, ho fatto presenti le mie difficoltà ed ho accettato soltanto dietro le loro insistenze. Con i miei limiti, ho sempre cercato di lavorare sodo per la Congregazione e per don Bosco e di essere onesto nei miei rapporti. Ora, trovandomi di fronte al dono inaspettato ed immeritato del 60° di sacerdozio chiedo a tutti di aiutarmi a ringraziare il Signore e a domandare perdono per tutto quello che, nella mia lunga vita, ho errato.

don Felice Rizzini



Quinta edizione del trofeo "Polvere di stelle"

Per la conclusione dell'anno scolastico 2008-2009 la Scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Salesiano San Bernardino propone per il quinto anno consecutivo la grande sfida tra gli studenti alla conquista dell'ambitissimo trofeo "Polvere di stelle". È il momento clou per la festa della fine della scuola, in programma nella serata di sabato 6 giugno. I vincitori si aggiudicano una coppa cromata di gigantesche dimensioni che la classe premiata l'anno scorso - la Terza A che ha messo in opera "Il cerchio della vita" - consegna a chi meglio riesce ad interpretare il nuovo tema affidato. La gara coinvolge le dodici classi della Scuola Media di San Bernardino: 320 ragazzi e ragazze delle quattro sezioni che si fronteggiano in una gara originalissima nella quale, tra canti, balli ed esibizioni in stile Broadway, le classi devono convincere la giuria, composta da esperti e professionisti nel settore dello spettacolo, di essere davvero i migliori nell'interpretazione, nel coinvolgimento del pubblico e nella confezione di costumi e trucchi di scena. Va anche detto che, ogni anno, lo spirito di competizione tra i ragazzi (e gli insegnanti) è al top con risultati eccezionali, tanto da lasciare a bocca aperta i familiari degli alunni che affollano sempre numerosi gli spalti del PalaSport "don Elia Comini" per questo irrinunciabile appuntamento. Le pièces vengono preparate nel corso di uno spazio didattico ben definito, senza interventi o aiuti da parte degli adulti. Le esibizioni hanno raggiunto negli ultimi anni livelli davvero eccellenti, tanto che i ragazzi della scuola hanno ormai affinato metodologie di lavoro e "stratagemmi artistici" di grande efficacia.

Per la festa della scuola del 6 giugno, le classi portano in scena alcuni indimenticabili momenti di tre musical, che hanno fatto la storia del genere. Ad estrazione, le classi prime hanno avuto il compito di realizzare coreografie sui brani del musical "The Blues Brothers" di John Landis. In particolare alla prima A è toccato il brano "Gimme Some Lovin'", alla prima B "Shake

your tailfeather" (cantata nell'originale da Ray Charles), alla prima C "Everybody needs somebody to love" ed alla prima D "Think" nella versione di Aretha Franklin.

Le seconde mettono in scena il capolavoro di Garinei e Giovannini "Aggiungi un posto a tavola", che festeggia, proprio nel 2009, trent'anni di repliche. Della meravigliosa vicenda del "nuovo diluvio universale" la seconda A porta sul palco della palestra di Samber "Concerto per prete e campane", la sezione B "Aggiungi un posto a

vola ouverture", la sezione C "San Crispino" e la sezione D "Buttalo via".

Per le Terze un must del genere: Grease. La Terza A, favorita dal pronostico per la vittoria sfiorata durante la passata edizione, apre la presentazione del musical che vede un giovanissimo John Travolta protagonista con "Stiamo insieme", la sezione B interpreta "Grease lightin'", la sezione C "Tell me more (sere d'estate)" e la sezione D "Tu sei fatto per me", che conclude il musical.

Non perdetevi questa memorabile performance con la Scuola Media di Samber!

*don Paolo Braga
catechista super partes della Scuola Media*

La comunità delle **Figlie di Maria Ausiliatrice in San Bernardino** ha festeggiato, domenica 24 maggio, l'80° di presenza a Chiari, accogliendo la vicaria della Madre generale suor Emilia Musatti.

Discreta ma incessante, in questi otto decenni, la provvidenziale cura pastorale profusa con sensibilità dalle "suore di don Bosco". Si contano oggi a Samber sei Figlie di Maria Ausiliatrice guidate dalla direttrice, Madre Maria Letizia Gatti, insegnante di Religione nella Scuola Elementare e catechista in Oratorio. Accanto ai Salesiani, le FMA integrano, con instancabile e paziente generosità impreziosita dall'ineguagliabile tocco femminile, la passione educativa di don Bosco e Madre Mazzarello a vantaggio delle giovani generazioni. Suor Paola Tobia è coordinatrice della Scuola Elementare, insegnante di Religione per gli alunni della Scuola Primaria e catechista in Oratorio. Suor Norma Marino è insegnante di Religione nella Scuola Elementare e catechista in Oratorio. Suor Gemma Tomasi è insegnante di Religione ed educatrice nella Scuola Media come pure catechista in Oratorio. Suor Caterina Falardi è guardarobiera, educatrice della scuola Media e catechista in Oratorio. Suor Rosina Tersilla Collini è aiuto guardarobiera.

Con affetto la comunità pastorale di San Bernardino condivide la gioia dell'80° anniversario ed esprime un grazie sincero per il dono benevolo delle FMA, "meravigliose ragazze" che, con semplicità e cuore grande, operano nel segno di Maria Ausiliatrice e della beata Laura Vicuña. □



Corso per fidanzati gennaio-marzo 2009

Sabato 21 marzo 2009, ore 19.00: cena di conclusione... ma... di che?! Beh, dopo otto incontri con don Gianni si è concluso il cammino di noi fidanzati e insieme abbiamo deciso di festeggiare questo evento dopo due mesi di ritrovi serali.

Ma partiamo dal 17 gennaio, giorno in cui si è tenuta la prima lezione. Nessuno di noi (ben 13 coppie!) si conosceva, se non qualche sporadico ricordo di incontri infantili. Tutti puntuali ed emozionati ci siamo presentati alle 20.30 (un po' in anticipo, non volevamo far cattiva impressione...) e presso la Curazia abbiamo trovato il caro don Gianni ad accoglierci, uno ad uno, con il suo fare di buon pastore pronto ad iniziare la sua opera di riflessione e istruzione per noi giovani coppie.

E così, è stato. Con amorevolezza ci ha insegnato che essere *coppia* vuol dire sacrificio, portare rispetto verso il partner, aprirsi al dialogo in ogni momento evitando atteggiamenti di egoismo e chiusura. Inoltre ci ha insegnato che *amare* vuol dire essere liberi di scegliere la persona alla quale donarsi per realizzarsi pienamente come individuo al fine di far godere di questa maturità la persona che ha deciso di condividere con noi la nostra vita. E per fare ciò diviene indispensabile stipulare un patto con Dio: il *matrimonio*.

È il matrimonio la forza motore che permette a ciascuna coppia di superare i conflitti, le avversità della vita! Colui che si sposa si assume la responsabilità di "portare alla vita" e alla "salvezza" la persona amata rendendo conto a Dio dell'altro.

Infatti, la nuova formula matrimoniale recita: "Io... accolgo te... come mio/a sposo/a."

Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti per tutti i giorni della mia vita".

Restando in attesa di pronunciare questa promessa, colgo l'occa-

sione per ringraziare don Gianni per la sua disponibilità e auguro a tutte le altre coppie del corso e a me stessa di mettere davvero in pratica i suoi insegnamenti al fine di raggiungere la felicità vera. □



L'Annuario 2007-2008

In questi giorni il direttore, don Antonio Ferrari, sta distribuendo l'Annuario 2007-2008 dell'Istituto Salesiano San Bernardino di Chiari. In copertina si trova l'immagine di uno scorcio della chiesa di San Bernardino da cui l'Istituto prende nome e che oggi presenta completamente rinnovato il lastricato di accesso all'edificio sacro, all'antico convento francescano e alla Scuola: ben visibile a pavimento è il logo dei Salesiani di don Bosco. L'Annuario si sviluppa in sezioni distinte da differenti colori.

La prima parte generale riguarda l'Ispettorato Salesiano, la Comunità SdB, Salesiani di don Bosco, la Comunità FMA, Figlie di Maria Ausiliatrice, il corpo docente della Scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado, gli educatori e il personale per le diverse funzioni. Una seconda parte presenta le singole classi con l'elenco e la fotografia generale e personale di ogni allievo. Interessanti le pagine che raffigurano alcuni capolavori degli studenti dell'Istituto Professionale Grafico. Segue la fotocronaca dell'anno scolastico 2007-2008.

Il volume poi dà spazio agli avvenimenti più importanti della Scuola, dell'Oratorio-Centro Giovanile, della Curazia e del Centro Auxilium. È la parte più viva di tutto l'Annuario. In prima pagina è inserita la fotografia con la firma del nostro Vescovo, SE Mons. Luciano Monari che ha voluto, tra le prime cure del suo ministero pastorale, celebrare la santità di don Bosco in mezzo ai ragazzi e ai giovani dei Salesiani di Chiari, Treviglio e Brescia. Nella Rassegna Stampa figurano gli articoli pubblicati su L'Angelo, ChiariNews, Voce del Popolo, Giornale di Brescia e sul giornalino interno.

Concludono l'Annuario l'elenco e le fotografie degli autisti della nostre rete di trasporti per la Scuola. È una documentazione attenta della Comunità Educativa e dell'anno scolastico, educativo e pastorale 2007-2008 come cammino compiuto insieme di crescita personale, familiare e comunitaria. Vuol essere un ricordo di persone e avvenimenti da conservare gelosamente. Siamo grati al direttore e a Mauro Migliarini che si sono sobbarcati la fatica della progettazione e della realizzazione per assicurarci, anche quest'anno, l'Annuario, come nelle grandi Scuole e come sta diventando tradizione anche per San Bernardino. Grazie al Comune per il suo patrocinio e ai diversi sponsor che hanno reso possibile l'iniziativa.

DFR



Lo stemma della Congregazione Salesiana

La Congregazione Salesiana si diede lo stemma ufficiale, come fanno tutte le famiglie religiose, soltanto nel 1884. Fino a quel tempo sugli atti ufficiali il sigillo era rappresentato dal busto di San Francesco di Sales, circondato dalla scritta latina di Pia Società Salesiana. L'urgenza di fare uno stemma nacque dalla necessità di fissarlo in marmo sul fronte della basilica del Sacro Cuore in Roma tra gli stemmi di Papa Pio IX e di Papa Leone XIII.

L'economista generale don Sala ne propose uno, disegnato dal prof. Boidi: era uno scudo con una grande ancora nel mezzo, a destra il busto di San Francesco di Sales e a sinistra un cuore infiammato, in alto una stella raggianti a sei punte e in basso un bosco dietro alte montagne. Un ramo di alloro e uno di palma si intrecciavano a metà, come in un abbraccio. Nella parte inferiore usciva una fascia svolazzante con la scritta "Sinite parvulos venire ad me". Lo scudo piacque a tutti, ma non la scritta, perché comune ad altre Congregazioni.

Don Bosco risolve la questione ricordando il motto che era stato adottato fin dai primi tempi dell'Oratorio: "Da mihi animas, coetera tolle". Ed ebbe l'assenso da parte dei capitolaristi entusiasti. Tale motto figurava fin dai primordi dell'Opera nella camera di don Bosco. Egli stesso aiutò Domenico Savio a tradurlo in italiano. Interessante il commento che il futuro santo fece: "Qui si fa commercio anche di anime". Al momento di stampare il nuovo stemma don Bosco portò un'ulteriore modifica: la stella, diventata cometa, fu collocata sopra il cuore fiammeggiante e, a capo dello stemma, fu collocata la croce. In tal modo vennero riavvicinati i tre simboli delle Virtù teologiche: fede=stella, speranza=ancora, carità=cuore fiammeggiante. La figura di San Francesco di Sales ricordava il patrono della Congregazione e il modello cui si riferivano i Salesiani, da cui prendevano il nome. Il boschetto richiamava il fondatore, San Giovanni Bosco. Le alte montagne significavano le vette della perfezione cui devono tendere i confratelli e le difficoltà che incontrano nel loro

cammino di educatori e di religiosi. La palma e l'alloro intrecciati sono emblema del premio riservato a una vita sacrificata e virtuosa.

Il motto esprime l'ideale che ogni Salesiano deve proporsi sull'esempio di don Bosco. Come aveva suggerito don Bosco, faceva diventare lo stemma da generico specifico della Congregazione Salesiana e collegava la nuova configurazione con tutta la storia fin dagli inizi. Ricordava gli esordi stentati, la fondazione nel 1859, gli interventi straordinari della Madonna e tanti sacrifici e sofferenze per arrivare all'approvazione definitiva della Congregazione. Nella letteratura salesiana ogni Rettor Maggiore lo ha commentato a ricordo e stimolo dei Salesiani e della Famiglia Salesiana. Non è mai stato soltanto un emblema grafico, ma ha informato della vita della Congregazione nella sua espansione nelle diverse nazioni. Soprattutto è stato la guida che ha motivato la vita dei tanti Santi Salesiani. La pratica delle Virtù Cardinali ha assunto significati particolari dati dall'imitazione di san Francesco di Sales e di don Bosco. Il motto è stato incarnato in realtà concrete e ha distinto veramente i Salesiani, come ideale e come impegno.

Lo stemma, anche se adottato da don Bosco verso la fine della vita, non si è limitato ad individuare la Congregazione ma ha caratterizzato i Salesiani di don Bosco SdB per anni e, speriamo, in saecula saeculorum.

don Felice Rizzini



Il 23 aprile scorso alcune di noi hanno assistito, a Brescia, nel Salone del Turismo in piazza della Loggia, ad una conferenza tenuta dallo storico, professor Giancarlo Piovanelli, sul tema "Le donne bresciane nella storia". Molte di queste eroine ci sono ben note: da Maria Crocefissa di Rosa a Sant'Angela Merici, a Santa Giulia; ma il professor Piovanelli ha fatto una completa escursione nella storia di Brescia, partendo dall'epoca remota di Giulio Cesare, il quale, di ritorno dalla Gallia, aveva chiesto a questa città rifornimento di uomini per il suo esercito. In cambio venne concessa alla città la cittadinanza romana. Poi ha citato Ermengarda, l'infelice moglie di Carlo Magno, e così via, senza tralasciare le invasioni barbariche e gli scavi con i reperti romani che si ammirano al Museo Santa Giulia. È stata una lezione di storia in piena regola.

Il 10 maggio la Compagnia La Lampada di Pompiano ha rappresentato all'Istituto P. Cadeo la commedia brillante "Taxi a due piazze", di Ray Cooney, adattata dal regista Tiziano Ricca che ha svolto anche il ruolo del protagonista. Questi è un taxista che per due anni riesce a tenersi ben due mogli, in due indirizzi diversi, giocando su un piano preciso di orari di lavoro. Ma il diavolo non fa i coperchi: per un incidente, in ospedale si confonde e dà entrambi gli indirizzi all'infermiere, così si scopre tutto.

Il 19 maggio era in programma una gita sul Lago Maggiore con la CISL. Ne parleremo nel prossimo bollettino.

Nel mese di giugno il Mo.I.Ca. sospende l'attività per la pausa estiva.

Ci rivedremo in settembre. Buone vacanze a tutti!

Ida Ambrosiani

Il calcio in oratorio scompare

È questa la sintesi di un articolo apparso il mese scorso su un noto quotidiano locale, firmato da un altrettanto noto referente della zona per il quotidiano stesso e non solo. Non ci sorprende che per questi signori notorietà e verità da tempo abbiamo in comune solo la rima: già altre volte lo *scoop* interessato a creare incomprensione (forse si vendono più copie?!) ha prevalso sull'indagine dei fatti e delle opinioni. Comprensibile lo stupore delle edi-

cole e della gente comune nell'apprendere che l'oratorio ha rinunciato (venduto!) il settore giovanile. Nulla di più falso!

Ci sembra giusto spiegare di seguito cosa in realtà accade all'oratorio. Lo facciamo con tanta serenità e soddisfazione, consapevoli dei passi condivisi fatti e della bellezza di quanto si sta creando.

Fedeltà alla carta educativa

La YOUNG BOYS CHIARI è la so-

cietà calcistica che opera da oltre mezzo secolo in oratorio. L'attività sociale è sempre stata condotta re-
cependo e condividendo le direttive educative del Consiglio di Oratorio e partecipando alla Comunità Educativa che raggruppa le molte realtà che operano all'interno del Centro Giovanile 2000.

Nel novembre del 2007 è stata approvata e redatta la nuova *Carta educativa* del Centro Giovanile dove si programmavano gli obiettivi, le linee guida e la strada da percorrere per ciascun gruppo della comunità educativa.

Anche la Young Boys compare a pag. 28 della pubblicazione e nella sezione Sguardo al futuro vengono descritti alcuni obiettivi da perseguire per migliorare la proposta educativa e sportiva.

Tra gli altri si può leggere:

- migliorare la missione tecnica;
- coinvolgere nuove persone;
- realizzare nuovi progetti mirati.

Tutti propositi belli ma molto impegnativi che negli ultimi due anni la società ha cercato di raggiungere non senza sacrifici.



La formazione che domenica 24 maggio ha centrato un traguardo storico: la promozione in seconda categoria. Un grazie ai ragazzi e allo staff tecnico! E in bocca al lupo per la prossima stagione...



Coinvolgimento delle famiglie

Nell'articolo sopra citato ci si riferiva alla dismissione del volontariato sostenendo che la nostra società sopravvive grazie al solo impegno dei genitori che sembra si occupino in tutto della gestione delle squadre. Ma ne siamo sicuri? Premesso che sono certamente da ringraziare coloro che svolgono l'attività sul campo e tutti i genitori che sono vicini alle squadre adoperandosi, per esempio, per il trasporto nelle gare in trasferta, e tutti gli altri? La scorsa settimana sono stati convocati con i calciatori per illustrare la programmazione per la stagione ventura. Non commentiamo, ma facciamo parlare i numeri: per l'attività di base su 60 iscritti erano presenti 15 genitori. Per i Giovanissimi e gli Allievi c'erano 10 genitori su un totale di 45 iscritti. Vuol dire che solo un genitore su 4 si preoccupa dell'attività dei propri figli, stando ai numeri. Ma non crediamo che questa sia la realtà anzi, pensiamo un po' di colpa la debba assumere anche la società che negli ultimi anni non è riuscita a proporre un percorso di coinvolgimento delle famiglie. È per questo che dall'anno prossimo ci assumeremo l'impegno di organizzare dei momenti nei quali coinvolgere le famiglie, in modo tale da renderle partecipi nella condivisione dell'attività sociale.

Young Boys e A.C. Chiari: insieme per il bene della comunità

Uno dei desideri espressi con maggior forza dall'oratorio è quello di lavorare affinché il Centro Giovanile 2000 diventi il luogo di riferimento per i bambini e ragazzi di Chiari dai 6 ai 13 anni e per le loro famiglie. Questo obiettivo è stato recepito con forza dalla società che ha avviato un confronto con l'A.C. CHIARI 1912. Anch'essi hanno condiviso l'importanza socio-educativa dell'oratorio e hanno convenuto sulla necessità di trasportare l'attività calcistica di Base nella struttura parrocchiale. Dall'anno prossimo la presenza dei bambini e ragazzi che giocheranno a calcio all'oratorio subirà un incremento da 60 a circa 200 giovani calciatori. Questo av-

verrà grazie alla fusione dell'attività di base (6-12 anni) delle due maggiori società calcistiche clarensi che permetterà finalmente di proporre un'unica attività didattica. Nessuna compravendita dunque, né cessazione di attività. Un cammino di dialogo fondato sulle linee educative dell'oratorio accolte e recepite con apprezzamento e interesse dalla dirigenza dell'A.C. CHIARI.

Per il bene di tutti, in particolare dei piccoli che vivono l'oratorio in tanti altri momenti (grest, doposcuola e ludoteca, compleanni, catechesi, giornate famiglia...) e quindi vi si trovano a loro agio.

Attività 2009/2010

Verranno formate le seguenti categorie che parteciperanno ai Campionati FIGC:

- Primi calci (nati 2001/02/03/04)
- 3 squadre di Pulcini A 6 (nati 2000)
- Squadre di Pulcini a 7 (nati 1999)
- 2 squadre di Esordienti (nati 1997/98)

La conduzione tecnica del progetto è stata affidata a genitori e giovani (tra questi Gianfranco Parma, Stefano Baldini, Edoardo Raccagni...) appartenenti alla PROstaff. Sono laureati/laureandi ISEF e tecnici qualificati che già operavano in entrambe le società e che condividono totalmente il progetto educativo e sportivo dell'oratorio.

Il percorso didattico del giovane calciatore non si esaurirà con l'attività di base, ma proseguirà nelle categorie Giovanissimi e Allievi delle due Società organizzando le squadre del Settore Giovanile e Scolastico che andranno a confrontarsi nei campionati regionali (A.C. Chiari) e provinciali (Young Boys). Nella prossima stagione la Young Boys proporrà sia la squadra Giovanissimi (nati 1995/96) che la

squadra Allievi (nati 1993/94) affidate rispettivamente a Fabio Piantoni e a Flavio Turotti.

Un progetto per Chiari e per i clarensi

L'auspicio della Young Boys è quello di creare un percorso, nei prossimi anni, che possa permettere ai calciatori di crescere fino ad arrivare a confrontarsi con la nostra prima squadra, già oggi composta da tutti calciatori clarensi e sostenuta dai ragazzi provenienti dal nostro settore giovanile. Siamo convinti della bontà di questo progetto ed invitiamo le famiglie a sostenerlo, pronti a scommettere sui risultati sportivi ed educativi che certamente verranno prodotti.

La presidenza

Per informazioni sulla prossima stagione 2009/2010, iscrizioni, chiarimenti... chiedere alla Segreteria dell'oratorio o inviare una mail a youngboys@blu.it

Siti internet:

YOUNG BOYS: www.cg2000.it/sport

A.C. CHIARI 1912: www.chiaricalcio.it

PROSTAFF: www.prostaff.it

Iscriviti al gruppo in Facebook: YOUNG BOYS CHIARI official



PASTORALE GIOVANILE

CENTRO GIOVANILE
SAMBER



Ed ora... il GREST!

Che il Grest sia uno degli avvenimenti più attesi dell'anno è fuori discussione.

Chi ha avuto la fortuna di parteciparvi, anche per una volta sola, si porta a casa sicuramente un bellissimo ricordo, fatto di molte situazioni... giochi, attività, gite e tanti amici con cui condividere momenti di autentica gioia e felicità. Sì, il Grest è un'esperienza unica, che rimane come ricordo indelebile. Puntuale anche quest'anno è arrivato... "Nasinsù". Questo è il titolo che ci accompagna per cinque settimane. Ci viene chiesto di alzare il nostro sguardo verso il cielo, di uscire dai nostri schemi e di rinnovare l'entusiasmo di cam-

minare insieme. Ci viene chiesto di scoprire l'Infinito a cui siamo chiamati a dare un nome: e questo nome è Gesù. Ci aspetta allora un tempo privilegiato dove bambini, ragazzi e animatori sono chiamati a condividere un cammino di gioia e di amicizia, di servizio e di crescita.

Il bello del Grest è proprio questo: ognuno può dare il suo contributo, insegnare ed imparare in un clima, come quello dell'estate, che invita alla gioia. Tutto il programma viene portato avanti con i soliti ingredienti, ma non per questo meno importanti o banali. Sono pronte alla sfida le mitiche quattro squadre che si con-

tendono il trofeo del Grest. Sono ai blocchi di partenza le attività e i giochi, le gite e le uscite: in ogni momento è già assicurata la compagnia di tanti amici. Chi è interessato si può rivolgere all'Oratorio di Samber per chiedere informazioni oppure telefonare al numero 0307000959.

Nell'augurarvi una buona estate mi raccomando di tenere gli occhi al cielo, ma anche i piedi ben fissi per terra.

don Luca

Non solo GREST!

In aggiunta al Grest l'Oratorio di Samber vuole offrire altre iniziative e attività per vivere l'estate in maniera diversa e, magari per qualcuno, nuova. Dopo il Grest, che è per tutti i ragazzi e le ragazze delle elementari e delle medie dal 20 al 24 luglio, viene offerto per le elementari, solo di pomeriggio, il MiniGrest per continuare ancora per qualche giorno le attività di gruppo.

Altro momento forte sono le vacanze, dal 26 luglio al 5 agosto a Collio in Val Trompia, con iscrizioni possibili dalla IV elementare alla III media. Per gli adolescenti viene proposta una vacanza all'insegna del servizio in Val Formazza dal 25 luglio al 1 agosto. Anche lo sport ha la sua parte con tornei di beach volley e di calcio.

Viene dato importante risalto alla solidarietà con una spedizione missionaria in Bolivia ed il sostegno a due progetti in Rwanda e in Romania. È nostra intenzione poi partire anche con un Grest serale per giovani e adolescenti con attività varie di animazione e di aggregazione.

Per saperne di più basta fare un giro a Samber e chiedere di don Luca oppure telefonare al numero 030 7000959.



Un anno sacerdotale

a cura di don Davide

“Vogliamo i preti alla vanga...”

Così disse Garibaldi, anticlericale per il sangue e per la pelle, ma eroe dei due mondi; a che pro? Ha fatto l'Italia? Ha salvato l'Italia? Ai posteri l'ardua sentenza. Vedremo in Paradiso quale gloria ha conquistato quell'eroe.

Al contrario il prete è e rimane sempre sulla cresta dell'onda per alcuni che lo vorrebbero affondare e per tanti che lo valutano per quello che è. Ne discutono l'identità, la necessità della sua presenza in Chiesa, nell'oratorio, nella scuola, nelle famiglie, negli ospedali, negli istituti di assistenza e di cura sanitaria, nelle missioni, tra i giovani, tra i soldati ecc... C'è chi preferisce il prete moderno, largo di vedute, comprensivo e permissivo verso tanti atteggiamenti anche negativi, ma voluti e vissuti come realtà imposte dal progresso inarrestabile.

C'è chi vuole il prete all'antica con l'abito talare o clergyman, severo nell'affermare tutti i principi più fondamentali della morale cattolica, conservatore di tutte le varie tradizioni liturgiche, devozionali, religiose ecc... C'è chi vuole persino il prete sposato perché così comprenderebbe meglio le difficoltà dei coniugi e delle famiglie.

Insomma, se noi preti dovessimo conformarci e adattarci a tutte le velleità, i gusti, le opinioni e preferenze della gente, diventeremmo matti, frastornati, scoraggiati, inadeguati e falliti.

Per fortuna che noi preti abbiamo chi ci istruisce, chi ci insegna e ci indica come dobbiamo vivere, agire, insegnare, istruire e santificare il gregge che il Signore ci ha affidato.

Il mondo è ben lontano dal com-

prendere la nostra dignità e le nostre responsabilità.

Il Vangelo è luce e grazia per tutti, specialmente per i pastori. Basta leggere il Vangelo di S. Giovanni, cap.10, e si capiscono tante cose a riguardo dei preti.

Il nostro Papa Benedetto, mille volte benedetto, ha indetto l'Anno del sacerdote con inizio il 19 giugno di quest'anno, durante il quale si parlerà tanto del sacerdozio di Gesù Cristo e del nostro, uguale e derivato da quello, dell'identità, dei diritti e doveri di tutti i sacerdoti. Aiuterà noi sacerdoti a vivere la gioia del servizio ministeriale, aiuterà i fedeli a considerare con più gratitudine la cura che Cristo offre loro con i presbiteri; aiuterà i giovani a considerare il dono della vocazione come vita di servizio e di amore.

Dio ha bisogno degli uomini, disse il Papa, e gli uomini hanno bisogno di sacerdoti in cui trovare il volto e la misericordia di Dio.

“Dio è la sola ricchezza che gli uomini cercano in voi, non sapienza o raffinata dottrina e nemmeno solo opere di carità o umana compagnia; ciò che davvero gli uomini anche oggi cercano in un prete, è Dio”. Per questo ha proclamato patrono dei sacerdoti il santo Curato d'Ars, parroco di un paesino di 230 anime, che non aveva speciali doti intellettuali e culturali. Ha faticato assai a studiare e l'hanno promosso e ordinato prete per misericordia: ebbene quel povero prete ha convertito e confessato migliaia di anime. Il domenicano Lacordaire, grande predicatore di Parigi, nella cattedrale di Notre Dame, è andato un giorno a sentire la sua predica molto semplice, chiara e ar-

dente di Fede e di Amore.

Gli domandano: “Chi siete andato a sentire ad Ars?”

“Il santo curato” rispose Lacordaire. “Ma siete il più grande oratore di Francia e avete osato perdere il tempo a sentire un pretino di campagna?” “Sì” rispose, “sono andato e ho visto l'uomo di Dio e Dio nell'uomo. Io con le mie prediche riempio Notre Dame, ma lui riempie i confessionali, converte tante anime ed è quello che conta”.

“Dio è la sola ricchezza che la gente cerca in noi!” Ecco allora come tornano raggianti e splendide le parole che lo scienziato Enrico Medi rivolge ai preti: “Come fate a vivere dopo aver celebrato la Messa?!?... Ogni giorno avete il Figlio di Dio nelle vostre mani, ogni giorno avete una potenza che Michele arcangelo non ha. Con la vostra bocca trasformate la sostanza del pane in quella del corpo di Cristo, voi obbligate il Figlio di Dio a scendere sull'altare. Siete grandi, siete creature immense, le più potenti che possano esistere... Sacerdoti, vi scongiuriamo, siate Santi... Se siete santi voi noi siamo salvati... Se non siete santi voi, noi siamo perduti. Sacerdoti, noi vi vogliamo ai piedi dell'altare... perché a costruire opere, fabbricati, giornali, a correre di qua e di là, in moto o in macchina, siamo capaci anche noi! Ma a saper pregare siete capaci voi... state spesso davanti all'altare... preghiere e tabernacolo, tabernacolo e preghiere! Abbiamo bisogno di quello... nostro Signore è solo, troppo solo e abbandonato in tante chiese del mondo. Egli continuamente chiama le anime, chiama voi sacerdoti, chiama tutti, ma il sacerdote avanti a tutti!”.

Parole che ci fanno tremare. È un laico che le ha pronunciate.

Il Papa Benedetto, il Giovedì Santo, ha concluso così il suo discorso: “Nell'Eucaristia è il cuore della vita sacerdotale”.

Su noi preti incombe una grande responsabilità. A voi laici chiediamo aiuto, aiuto, pregate per noi.

L'anno sacerdotale porterà certamente a una miracolosa trasformazione.

Lo speriamo, lo desideriamo. □

a cura di Bruno Mazzotti

Il Numero: linguaggio dello sport

È il momento di parlare di risultati, affidando ai numeri i giudizi, così come dai numeri derivano i verdetti. Considero comunque normale che i tifosi, per divertimento, ed i giornalisti sportivi, per il lesso e la mostarda, esprimano le loro opinioni. Siccome però i numeri non sono opinioni, ecco che vince l'atleta che scaglia il giavellotto alla distanza maggiore o la squadra che raccoglie più punti o il ciclista che impiega il minor tempo. Per questo accade che nel campionato di calcio di Eccellenza il Chiari, avendo vinto poche partite, perse molte e pareggiate troppe, si trova a dover affrontare le tribolazioni dei play out per non retrocedere. Oltretutto la prima gara di questa sessione di riparazione è andata malissimo per cui nei prossimi giorni sarà difficile registrare buone notizie. Le aspettative non si misurano, i risultati sì e la differenza fra le une e gli altri sono notevoli.

L'aritmetica sanziona giudizi assai più positivi nei settori giovanili della stessa società. Sulla questione dei settori giovanili ho letto, su un quotidiano locale, un articolo che presenta l'accordo tra la società Chiari e la Young Boys in termini negativi. In questa pagina ci eravamo occupati della questione diversi mesi fa, con informazioni più dettagliate e con conclusioni positive.

Non mi sento di chiudere la sezione calcio senza nominare ancora le ragazze della Fin Beton che hanno disputato un grande torneo nel CSI.

In terza categoria gli Young Boys sono giunti alla finale per la promozione. A suon di gol hanno saputo conquistare molte vittorie anche su campi difficili. Ora i numeri non c'entrano se dichiaro ancora la squadra del Centro giovanile come la *Beneamata*. (non farò altre eccezioni).

Il Basket Chiari ha vissuto una stagione a fasi alterne. Alla fine del torneo registra un bilancio praticamente in pareggio, tra vittorie e sconfitte e, seppure con qualche ansia, ha potuto esultare per aver raggiunto il

traguardo della salvezza. Questo era l'obiettivo.

Per quanto riguarda la pallavolo, mi risulta difficile stabilire delle prece- denze. Non so se attribuire il merito maggiore alle ragazze della prima divisione che hanno guadagnato la promozione o alla squadra di serie C maschile che è arrivata ai play off. Le due formazioni hanno vinto tante partite, con tanti 3-0, ed i numeri parlano molto bene di loro.

Per finire: vuol pur dire qualcosa se i giovani dell'Atletica Chiari sono tornati dai campionati italiani con quattro medaglie d'oro! Si dovrà riparlare di questo come degli altri numeri della nostra Atletica Chiari. □

Torneo di badminton

Sabato 25 aprile, presso il palazzetto e il pallone geodetico del Centro Sportivo Comunale di Chiari, si sono disputati i Campionati Regionali Under Lombardi. 72 ragazzi di 12 società sono arrivati da 7 province della regione per contendersi, e fregiarsi, del titolo di campioni regionali.

La novità che prevedeva la contemporanea presenza di tutte le categorie under, ha impegnato duramente il G.S.A. Chiari, società organizzatrice della manifestazione.

Tutto comunque si è svolto regolarmente, grazie alla provata capacità di tutti i responsabili.

L'alto numero di campi messi a disposizione, ben 13, hanno assicurato, in 7 ore, lo svolgimento di tutta la manifestazione.

La società clarense ha mostrato tutto il suo valore anche sotto l'aspetto agonistico, sono infatti da incorniciare i 5 titoli di campione regionale conquistati e più di un terzo delle medaglie in palio sono state conquistate dai ragazzi di Chiari. Lucia Aceti nella categoria under13 domina in tutte e tre le discipline, nel singolo, nel doppio femminile con Gloria Galbiati e nel doppio misto con Nicola Vertua. Nella categoria under 17 Michael Lupatini conferma nel singolo la sua imbattibilità stagionale e con Marco Pignato vince anche nel doppio maschile.

La forza del GSA Chiari trova riscontro anche in una serie di piazzamenti impressionanti: sono state ben 6 le medaglie d'argento e 9 i bronzi conquistati. La ciliegina

sulla torta giunge al termine delle premiazioni quando il GSA Chiari seguita dal Don Orione Voghera, dal BC Lario e dal Pan Badminton di Oggiono, chiude il torneo aggiudicandosi come miglior società il "1° Trofeo Città di Chiari".

Massimo Merigo



Il GSA in gruppo con il Trofeo vinto



OFFERTE

dal 15 aprile al 14 maggio 2009

Opere Parrocchiali

Offerte per bottigliette acqua santa	615,00
40.mo anniversario matrimonio di Gianni e Santina	50,00
N. N.	50,00
Benedizione famiglie	10,00
L. F.	20,00
Benedizione famiglie	15,00
Offerta ANPI per messa 25 aprile	50,00
Offerta per prestito tappeto	20,00
Novelli sposi G. F.	200,00
N. N.	50,00
N. N.	120,00
Benedizione famiglie	20,00
N. N.	30,00
MAR.PIE.OR in memoria di Carolina Turra	100,00
Benedizione famiglie	20,00
Associazione Pensionati di Chiari	100,00

Restauro Santa Maria

Cassettina Chiesa domenica 12 aprile	48,00
Corpo Bandistico G. B. Pedersoli città di Chiari	300,00
Cassettina Chiesa domenica 19 aprile	16,00
Cassettina Chiesa domenica 26 aprile	10,00
Vendita 5 libri "5 anni con Mons. Rosario"	25,00
Cassettina Chiesa domenica 3 maggio	65,00
Cassettina Chiesa domenica 10 maggio	45,00

Tetto Duomo

Cassettina Chiesa domenica 12 aprile	180,00
Buste	80,00
In memoria dei genitori Daniele e Caterina e familiari	50,00
N. N.	900,00
L. N. in memoria di Paolo Festa	500,00
N. N.	100,00
N. N.	20,00
Fratelli M.	150,00
Cassettina Chiesa domenica 19 aprile	131,00
P. G.	50,00
A. L. F.	500,00
F. G.	20,00
N. N. in occasione dei 50.mo di matrimonio	500,00
N. N.	40,00
Chiesa di S. Bernardo domenica 26 aprile	114,00
Chiesa di S. Giuseppe Muradello 26 aprile	100,30
Offerte domenica 26 aprile	3254,23
Cassettina Chiesa domenica 26 aprile	132,00
La famiglia in memoria di Donata Pellegrino	250,00
ACLI di Chiari in occasione S. Messa in fabbrica	500,00
N. N.	20,00
N. N.	150,00
Gruppo preghiera di Padre Pio	300,00
Chiesa Ospedale Messa Parco delle Rogge	
3 maggio	610,00
Famiglia Egidio Vertua	100,00
AVIS Chiari in occasione Messa defunti avisini	100,00
Cassettina Chiesa domenica 3 maggio	70,00
A. G.	500,00
N. N.	50,00

G. B. in memoria di Agape e Pasquale Moraschi	20,00
N. N.	50,00
Cassettina Chiesa domenica 10 maggio	12,00
Benedizione famiglie	90,00
Associazione Amici Pensionati e Anziani	150,00

Restauro Organo

Cassettina Chiesa domenica 12 aprile	7,00
Cassettina Chiesa domenica 19 aprile	1,00
Cassettina Chiesa domenica 26 aprile	13,00
Cassettina Chiesa domenica 3 maggio	12,00
Cassettina Chiesa domenica 10 maggio	7,00

Centro Giovanile

Offerte cassettina centro Chiesa	42,00
Agape e Mari Franchino	
in memoria di Roberta Galli	300,00
I nipoti in ricordo dei loro cari zii Lorini	70,00
I nipoti e pronipoti in memoria dell'amatissima nonna Carolina Turra	220,00

Chiesa del Cimitero

La moglie in memoria del defunto Bortolo	100,00
--	--------

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

21.	Andrea Botta
22.	Nicole Foglia
23.	Jayasuriya Kuranage Perera Randinu Nicola
24.	Veronica Olivieri
25.	Matilde Muratori

Battesimi

3.	Gianfranco Mensi con Irene Baldassarre
4.	Daniele Abiendi con Silvia Libretti
5.	Mauro Berta con Gloria Dyana Serlini
6.	Fabio Zenucchi con Orietta Faglia
7.	William Ferro con Roberta Facchetti
8.	Roberto Bergamaschi con Gessy Bosetti
9.	Andrea Rubagotti con Lorena Fasulo

Defunti

56.	Maria Lucia Cavalleri	86
57.	Claudio Longinotti	58
58.	Claudia Piantoni	28
59.	Carolina Turra	99
60.	Donata Pellegrino	83
61.	Gianfranco Goffi	70
62.	Giulia Buizza	100
63.	Giovanni Cogi	94
64.	Gianfranco Ferlinghetti	77
65.	Ugo Bergomi	85

In memoria



Don Giovanni Pini
Chiari, 5/12/1913 - Lourdes, 2/6/1999

Il tuo ricordo
è sempre vivo in noi.



Anna Maria Zini
ved. Tenchini
13/8/1929 - 30/3/2009

Cara mamma, negli ultimi tempi mi dicevi spesso: «Quando morirò non piangere perché io sono pronta, vado a raggiungere il mio Renato, i miei fratelli, mia sorella, il mio papà e la mia mamma...». Questo pensiero mi ha sostenuta nei primi giorni e cerco di non dimenticare le tue parole.

Sapervi insieme mi aiuta, ma ogni giorno che passa mi manchi di più.

Luisa



Giovanni Cogi
30/7/1915 - 8/5/2009

Maestro di vita, umanità e carità, è vissuto nella Fede e vive nella Pace di Dio.



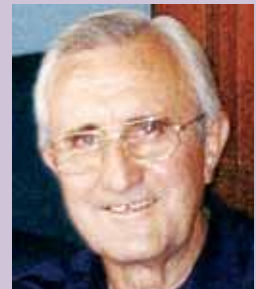
Lorenzo Parravicini
5/10/1938 - 15/6/2003

Noi ti ricordiamo sempre

I tuoi cari



Achille Tenchini
10/12/1922 - 6/7/1996



Daniele Piantoni
1/5/1933 - 23/6/2008



Afra Salvi ved. Festa
28/12/1915 - 3/4/2009



Antonio Fogliata
12/12/1924 - 26/3/2004



Girolamo Fogliata
10/12/1946 - 7/6/1993



Calendario liturgico pastorale

giugno - luglio - agosto 2009

a cura di don Fabio

Mese di giugno

Domenica 7 giugno - SS. Trinità

Lunedì 8 giugno

Ore 20.00 S. Messa solenne nella chiesa della SS. Trinità

In settimana, preparazione all'Ordinazione Sacerdotale e alla Prima S. Messa di don Luca Lorini

Sabato 13 giugno

Ore 16.00 **Ordinazione Sacerdotale di don Luca Lorini** (in Cattedrale a Brescia)

Domenica 14 giugno - Solennità del Corpus Domini

Ore 10.30 solenne **Prima Messa** del novello sacerdote, don Luca Lorini

Ore 20.00 **Vespri solenni e solenne Processione Eucaristica**

Giovedì 18 giugno

Ore 20.00 S. Messa per tutti i giovani defunti (CG 2000)

Venerdì 19 giugno

**Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
Apertura Anno Sacerdotale**

Sabato 20 giugno

Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria

Domenica 21 giugno - XII del tempo ordinario

Ore 10.00 S. Messa al Centro Giovanile per la Festa dell'Oratorio

Mercoledì 24 giugno

Solennità della natività di san Giovanni Battista

Giovedì 25 giugno

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi di domenica 28 giugno (al Centro Giovanile)

Domenica 28 giugno - XIII del tempo ordinario

Ore 11.00 (in S. Maria) / ore 16.00 (in Duomo) Celebrazione dei Battesimi

Lunedì 29 giugno

Solennità dei santi Pietro e Paolo, apostoli

Mese di luglio

Venerdì 3 luglio: **primo venerdì del mese**

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi dei mesi di luglio e agosto (al Centro Giovanile)

Giovedì 16 luglio - B.V. del Carmelo

Ore 20.00 S. Messa alla chiesetta della SS. Trinità

Domenica 19 luglio - XVI del tempo ordinario

Festa dedicata al SS. Redentore

Giovedì 23 luglio

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi dei mesi di Luglio e Agosto (al Centro Giovanile)

Venerdì 24 luglio

Ore 20.00 S. Messa alla chiesetta di S. Giacomo (per festa di S. Giacomo)

Domenica 26 luglio - XVII del tempo ordinario

Ore 11.00 (in S. Maria) / ore 16.00 (in Duomo) Celebrazione dei Battesimi

Mese di agosto

Domenica 2 agosto - XVIII del tempo ordinario

Festa del **Perdon d'Assisi** (vedi celebrazioni particolari a S. Bernardino)

Giovedì 6 agosto

Festa della Trasfigurazione del Signore

Sabato 15 agosto

Solennità dell'Assunzione della B.V. Maria al cielo

Orario festivo delle Messe

Ore 16.00 Vespri solenni in S. Maria

Dopo i Vespri, Funzione dello scoprimento dell'urna dove è custodito il corpo di sant'Agape (cripta del Duomo)

Domenica 16 agosto - XX del tempo ordinario

Orario festivo delle Sante Messe

Festa di sant'Agape

Ore 10.00 S. Messa solenne in onore di S. Agape (in Duomo)

Ore 16.00 Vespri solenni nella cripta di S. Agape

Festa di san Rocco

Sante Messe ore 8.00 e ore 20.00 (nella chiesetta di S. Rocco)

Sabato 29 agosto

Martirio di S. Giovanni Battista

Ss. Messe nella chiesetta di S. Giovanni: ore 8.00 e ore 18.00

Domenica 30 agosto - XXII del tempo ordinario

Ore 11.00 Celebrazione dei Battesimi (in S. Maria)

(unica celebrazione al mattino)

Mese di settembre

Venerdì 4 settembre

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di settembre (al Centro Giovanile)



Mens Vigilat

If mai pröat, pasat la meza not,
Quand la sità la par töta 'ndormentada,
E per le strade no sa sent negot
Föra che 'n quach malat che sa lamenta;
Se, töt en d'ön moment, el suna 'l bot,
Quel tonc! isé 'mpruìs quasi 'l spaenta;
Però 'n del istes tempo al ga vargot,
che 'l par che 'l lase l'anima contenta.
La par 'na us che dize: Ghe vargü,
Che fa la guardia al mond endormentat;
Se i dorem töcc, nol dorem miga Lü.
E fin che 'l temp el pasa misüurat,
E i minücc iè contacc a ü, a ü
Ste sicür, el Penser l'è desedat.

Francesco Bonatelli